



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

MODENAFIERE S.R.L.

VIALE VIRGILIO 58 – 41123 MODENA (MO) P.IVA 02320040369

**DOCUMENTAZIONE DI
VALUTAZIONE E GESTIONE DEI
RISCHI PER LA SALUTE
E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI**

D.Lgs. 81/2008 e norme correlate



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

ANAGRAFICA AZIENDALE

Ragione Sociale: **MODENAFIERE S.R.L.**

Sede Legale: **VIALE VIRGILIO 58 – 41125 MODENA (MO)**

Settori: **ORGANIZZAZIONE FIERE ED ESPOSIZIONI**

Codice ateco: **82.30**

C.F. / P.IVA: **02320040369**

Telefono: **059 848380**

Fax: **059 848790**

Datore di lavoro: **MOMOLI MARCO**

Responsabile Servizio Prevenzione e
Protezione (RSPP): **LAURENZA INGRID**

Medico competente (MC): **DOTT.SSA ALESSANDRA MUSSI**

Rappresentante dei Lavoratori
per la Sicurezza (RLS): **POZZI SILVIA**

Numero di Lavoratori: **9**

**DOCUMENTO DA CONSERVARE PRESSO LA SEDE OPERATIVA DEL CENTRO NEL LOCALE
AD USO UFFICIO AMMINISTRATIVO, A DISPOSIZIONE PER LA CONSULTAZIONE IN
QUALSIASI MOMENTO DA PARTE DEI LAVORATORI, DEI SOCI E DEI RESPONSABILI.**



Documentazione di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE		Pagina
INDICE		
Documento di Valutazione dei Rischi – D. LGS. 81/08 s.m.i.		
	Organigramma della Sicurezza	4
	Programma degli Interventi	7
	Elementi per la Valutazione dei Rischi per Mansione	11
	Movimentazione Manuale dei Carichi	22
	Valutazione Rischio Attrezzature	35
	Valutazione Rischio Videoterminali	43
	Documento Valutazione Rischio di Incendio – D.M. 10/3/98	48
<input type="checkbox"/> Valutazione Rischio di Incendio <input type="checkbox"/> Allegato 1: Piano aziendale prevenzione incendi e antincendio <input type="checkbox"/> Allegato 2: Piano aziendale di primo soccorso <input type="checkbox"/> Allegato 3: Norme di comportamento per la sicurezza		
	Tutela della maternità	99
Data	Redatto	
Novembre 2020	Datore di Lavoro Momoli Marco 	RSPP Laurenza Ingrid
Revisione 01		
Per consultazione nella redazione e avvenuta presa visione	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Pozzi Silvia 	Medico Competente Dott.ssa Alessandra Mussi



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

D.Lgs. 81/2008 e norme correlate



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

Datore di lavoro:

MOMOLI MARCO

Resp. Servizio Prevenzione e
Protezione – RSPP:

LAURENZA INGRID

Preposti:

Lavoratori addetti alla prevenzione
incendi, lotta antincendio ed evacuazione:

**CORRADINI ILARIA
POZZI SILVIA**

Lavoratori addetti al Primo Soccorso:

**POZZI SILVIA
VECCHI BARBARA**

Medico Competente – MC:

DOTT.SSA ALESSANDRA MUSSI

Rappresentante Lavoratori
per la Sicurezza – RLS:

POZZI SILVIA



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

Elenco mansioni Lavoratori:

IMPIEGATO

	Nominativo	Mansione
1	CARLA COSTA	IMPIEGATO
2	COCCONI CINZIA	IMPIEGATO
3	CORRADINI ILARIA	IMPIEGATO
4	MARTELLA SILVIA	IMPIEGATO
4	MORATTI FRANCESCA	IMPIEGATO
6	POZZI SILVIA	IMPIEGATO
7	SACCANI MARTINA	IMPIEGATO
8	TROUCHE' CLAUDIA	IMPIEGATO
9	VECCHI BARBARA	IMPIEGATO
10		
11		
12		
13		
14		
15		
16		
17		



***Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori***

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.



Documentazione di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

Argomento	Descrizione misure di prevenzione e protezione attuate e/o da attuare	Incaricato attuazione	Termine attuazione
Prevenzione incendi	Effettuazione esercitazione annuale di evacuazione e di gestione antincendio	Legale Rappresentante o Rspp	ANNUALE
	Mantenere sgombre le vie di esodo e rendere ben visibili le uscite di emergenza	Tutti gli operatori	CONTINUO
	Controllo periodico dei dispositivi antincendio e di segnalazione (estintori, luci emergenza, impianto di rivelazione ed allarme incendi, porte REI, idranti antincendio...)	Legale Rappresentante o Rspp	ANNUALE
	Controllo adeguata segnalazione dei dispositivi antincendio e dei percorsi d'esodo in caso di emergenza	Legale Rappresentante o Incaricato	ANNUALE
Aspetti formali e documentali	Mantenere aggiornata la raccolta delle schede di sicurezza di eventuali prodotti presenti in azienda.	Legale Rappresentante o Incaricato	CONTINUO
	Mantenere sotto controllo e conservare le registrazioni degli interventi di manutenzione degli impianti tecnologici e delle attrezzature.	Legale Rappresentante o Incaricato.	CONTINUO
	Far controllare le attrezzature utilizzate come da libretto e verificare con cadenza regolare il corretto funzionamento.	Legale Rappresentante o Incaricato	CONTINUO



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

Aspetti organizzativi	Verificare, eliminare ed evitare l'utilizzo di derivazioni, prolunghie di lunghezza eccessiva, "triple" all'interno degli uffici al fine di evitare il sovraccarico delle prese elettriche.	Legale Rappresentante o Incaricato.	CONTINUO
	Utilizzare e acquistare macchinari e attrezzature sempre più silenziosi ed ecologici (stampanti, fax, toner, furgoni, ...)	Legale Rappresentante o Incaricato	CONTINUO
	Verificare la presenza, rimuovere e smaltire eventuali prodotti pericolosi non in uso o che possono essere sostituiti con sostanze non pericolose.	Legale Rappresentante o Incaricato	CONTINUO
	Verificare la funzionalità e la disposizione degli arredi e dei materiali all'interno degli uffici	Legale Rappresentante o Incaricato	CONTINUO



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

Informazione Personale	Informazione art. 37 D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	RSPP	ASSUNZIONE
	Distribuzione della procedura di evacuazione e antincendio ai lavoratori addetti alle emergenze	RSPP	ASSUNZIONE
	Applicazione della procedura per la formazione e informazione dei neoassunti mediante l'apposita documentazione da utilizzare per l'informazione e la formazione dei neoassunti; consegna con formalizzazione (in caso di assunzioni)	RSPP	ASSUNZIONE
	Comunicazioni e informazioni su eventuali modifiche di organizzazione e gestione delle emergenze	RSPP	CONTINUO
	Aggiornamento corso RLS della durata 4 ore	Consulente esterno	ANNUALE
	Corso formazione/informazione secondo l'Accordo Stato Regione del 21.12.2011 rivolto a tutti i dipendenti della durata di 8 ore (formazione generale 4 ore + formazione specifica 4 ore)	Consulente esterno	Assunzione
	Corso di aggiornamento per lavoratori (durata 6 ore)	Consulente esterno	Entro 2020
	Corso aggiornamento addetti primo soccorso (durata 6 ore)	Consulente esterno	Entro 2020
	Corso di aggiornamento addetti antincendio (durata 2 ore)	Consulente esterno	Entro 2020



***Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori***

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEL RISCHIO E DELLE PRIORITA' DEGLI INTERVENTI

Gravità del danno D					
GG Gravissimo	Elevato	Molto Elevato	Molto Elevato	Molto Elevato	
G Grave	Medio	Elevato	Molto Elevato	Molto Elevato	
M Medio	Medio	Elevato	Elevato	Molto Elevato	
L Lieve	Basso	Medio	Medio	Elevato	
	I Improbabile	PP Poco probabile	P Probabile	MP Molto probabile	Probabilità P

PRIORITA' DEGLI INTERVENTI

	ME	Rischio molto elevato
	E	Rischio elevato
	M	Rischio medio
	B	Rischio basso

PROBABILITA' P

Livello	Definizione/criteri
Molto probabile	<ul style="list-style-type: none"> • Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori • Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili • Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda
Probabile	<ul style="list-style-type: none"> • La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto • È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno • Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata susciterebbe una moderata sorpresa in azienda
Poco probabile	<ul style="list-style-type: none"> • La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi • Sono noti rarissimi episodi già verificatisi • Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata susciterebbe una grande sorpresa in azienda
Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> • La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti • Non sono noti episodi già verificatisi • Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata susciterebbe incredulità in azienda

GRAVITA' DEL DANNO D

Livello	Definizione/criteri
Gravissimo	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale • Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
Grave	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale • Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
Medio	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di inabilità reversibile • Esposizione cronica con effetti reversibili
Lieve	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di inabilità rapidamente reversibile • Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

1. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' E DEGLI AMBIENTI

La sede legale e operativa di MODENAFIERE S.R.L. è in viale Virgilio, 58 in un'area a destinazione prevalentemente artigianale/commerciale del comune di Modena. La società MODENAFIERE gestisce e organizza eventi nel quartiere fieristico adiacente composto da tre padiglioni espositivi in cui si svolgono le attività fieristiche e congressuali ed un'area esterna adibita a parcheggio. I dipendenti di MODENAFIERE svolgono la loro attività all'interno di uffici situati in un'ala al primo piano di uno stabile confinante con il quartiere fieristico. Sia l'area espositiva che gli uffici sono di proprietà di terzi con i quali MODENAFIERE ha stipulato un contratto di affitto.

I locali uffici sono così ripartiti:

⇒ **piano primo**

- Ingresso;
- Reception;
- 8 uffici;
- 1 sala riunioni;
- Servizi igienici.

I locali del Quartiere Fieristico sono così ripartiti:

⇒ **piano terra**

- Tre padiglioni;
- Galleria Centrale;
- Area esterna;
- Area parcheggio;
- Area esterna cortiliva;
- Sala conferenze.

⇒ **piano primo**

- Uffici;
- Sala riunioni;
- Sala conferenze.



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

2. FASI DEL PROCEDIMENTO SEGUITO PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Le fasi seguite per redigere il Documento di Valutazione dei Rischi possono essere schematizzate nei seguenti punti:

1. individuazione dei rischi legati alle operazioni che caratterizzano ogni singola mansione: per questo ogni operazione è stata analizzata nei suoi principali parametri caratterizzanti il rischio;
2. individuazione dei rischi generici presenti nell'ambiente di lavoro;
3. valutazione delle probabilità e dei danni potenziali connessi ai rischi individuati.

Sono stati indicati, nella prima parte, i rischi generici, cioè quelli comuni a tutta l'azienda.

Quindi per ogni mansione sono stati ulteriormente evidenziati i rischi legati alle principali operazioni e/o lavorazioni che caratterizzano l'attività e i vari reparti.



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

3. SCHEMA DEI POSTI DI LAVORO E DELLE MANSIONI

Ai fini della valutazione dei rischi sono state considerate le seguenti mansioni.

Ambiente	Addetti	Mansione	Operazioni svolte	Note
Uffici	9	Impiegato	Si occupa della gestione e dell'organizzazione degli eventi fieristici, del coordinamento degli interventi di allestimento e disallestimento degli stand espositivi, e della gestione amministrativa dell'azienda	

3.1 RISCHI GENERALI

RISCHI GENERALI					
Rischio	P	D	R	Misure di prevenzione/protezione	Note
Rischio incendio ambienti	PP	M	E *B	Informazione e formazione; Mantenimento ordine e pulizia; piani di emergenza; adeguatezza mezzi antincendio; rispetto delle disposizioni contenute nei piani di emergenza.	Si rimanda alla valutazione specifica effettuata in base al DM 10/03/1998.
Rischio incendio attrezzature	PP	G	E *B	Informazione e formazione; manutenzione attrezzature e impianti di adduzione gas; mantenimento ordine e pulizia locali; disponibilità e adeguatezza mezzi antincendio.	Il rischio è poco probabile ma considerando che sono presenti attrezzature elettriche e materiale infiammabile non è da sottovalutare.
Rischio elettrico generico	PP	G	E *B	Informazione e formazione; manutenzione e verifiche verifica periodica degli impianti elettrici e dei relativi collegamenti.	
Rischio elettrico attrezzature	PP	G	E *B	Informazione e formazione; manutenzione delle attrezzature; divieto di accesso alle parti elettriche delle attrezzature al personale non autorizzato.	
Vie di fuga	I	G	M *B	Garantire sempre transitabilità dei passaggi; assicurare larghezze minime di passaggio pari almeno alle prescrizioni normative; informazione e formazione.	Verificare costantemente rispetto delle indicazioni da parte del personale e registrare controlli periodici delle vie di fuga/uscite di emergenza sul registro dei controlli periodici antincendio.

***TUTTI I RISCHI GENERICI SI POSSONO RITENERE CON VALORI BASSI SE VENGONO RISPETTATE LE CADENZE TEMPORALI PER LE MANUTENZIONI, NONCHE' VENGONO FORMATI E INFORMATI GLI ADDETTI PER LE RISPETTIVE MANSIONI.**

3.2 RISCHI SPECIFICI RELATIVI ALL'ATTIVITA' SVOLTA

3.2.a Attenzione al genere, all'età e provenienza da altri Paesi

Tutte le mansioni possono essere svolte da personale di generale maschile e femminile, senza distinzioni. Solo alcuni rischi per la salute assumono differenti livelli in relazione al genere. Questo viene considerato direttamente all'interno delle sezioni specifiche del presente documento di valutazione dei rischi (ad es. analisi della movimentazione manuale dei carichi) e non in questa sezione che si presenta come quadro di sintesi. Gli aspetti riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza sono trattati in una sezione specifica del presente documento di valutazione dei rischi.

Gli aspetti riguardanti i lavoratori minorenni sono trattati in una sezione specifica del presente documento di valutazione dei rischi.

Tutte le mansioni analizzate possono essere effettuate da persone provenienti da altri paesi. Per tanto è opportuno tenere in considerazione:

- la conoscenza potenzialmente non ottimale della lingua italiana nella programmazione delle attività di formazione, informazione e addestramento,
- la presenza di usi e costumi differenti da quelli nazionali nell'organizzazione dei periodi e dei turni di lavoro.

3.2.b Ruoli dell'organizzazione aziendale incaricati di provvedere all'attuazione delle misure di prevenzione

L'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare è effettuata direttamente all'interno delle tabelle di valutazione.

Se non diversamente specificato nella casella "note" è responsabilità del Direttore dell'esercizio (preposto) provvedere all'attuazione delle misure previste.

3.2.c SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

MANSIONE: Impiegato

Descrizione attività: gestione amministrativa, organizzazione e coordinamento degli eventi fieristici e congressuali.

Rischio	P	D	R	Misure di prevenzione/protezione	Note
Rischio elettrico	P	M	E *B	Informazione e formazione del personale; Controlli alimentazione tramite quadro elettrico, collegato a terra e munito di dispositivi di protezione; Controlli stato di conservazione cavi elettrici; Segnalazione immediata di eventuali guasti alla direzione.	Rischio principale in considerazione della tipologia di lavorazioni svolte. Tale rischio si è ridotto notevolmente prestando continua attenzione e adottando tutte le misure preventive/protettive previste. Gli impianti elettrici sono conformi (vedi dichiarazioni di conformità ditte installatrici).
Rumore	I	L	B	Informazione e formazione degli addetti	La Direzione riferisce che le attrezzature hanno valori di emissione inferiori agli 80 db(A)
Rischio biologico	PP	M	M	Informazione e formazione	Si ritiene improbabile se viene svolta una corretta formazione/informazione.
Incendio	PP	M	E	Informazione e formazione Tenere separati e ordinati i materiali; Non depositare grandi quantità di materiale infiammabile (limitarsi alle quantità richieste dalla comune mole di lavoro) Non fumare nelle vicinanze delle aree di lavoro o dei materiali infiammabili stoccati	Si rimanda al documento apposito.
Schiacciamento arti inferiori	I	L	B	Informazione e formazione degli addetti. Attenzione durante lo spostamento di elementi e materiali	Rischio improbabile perché i materiali presenti sono posizionati correttamente ed inoltre sono di limitata entità
Urti	I	L	B	Prestare particolare attenzione	Rischio correlato ad

Rischio	P	D	R	Misure di prevenzione/protezione	Note
				a sedie a rotelle e letti, possono presentare qualche ostacolo	attrezzature mobili e/o fisse
Tagli	I	L	B	Utilizzare sempre i materiali per l'uso proprio	Si ritiene improbabile il verificarsi di incidenti connessi con l'uso dei materiali
Movimentaz. Manuale dei Carichi	P	M	E *B	Non superamento dei limiti massimi di peso movimentabile Utilizzo di attrezzature di sollevamento idonee Movimentazione con l'intervento di più persone dei carichi superiori ai limiti di peso Predisposizione dei materiali in modo da facilitare la movimentazione Informazione/Formazione del personale	Verificare livelli di esposizione al rischio all'interno del documento specifico.
Intensità, monotonia, ripetitività del lavoro (fattori psicologici-stress da lavoro)	I	L	B	Affidare le attività lavorative in modo da bilanciare l'acquisizione di competenze specialistiche con la necessità di variare le attività durante il turno di lavoro	L'attività non consiste in un'unica serie di compiti eseguiti in continuo.
Microclima (temperatura)	I	L	B	Uso di abbigliamento adeguato alle condizioni atmosferiche Informazione al personale	Il rischio è improbabile in considerazione che le lavorazioni vengono eseguite all'interno
Posture incongrue	P	M	E	Interventi di organizzazione del lavoro che permettano un minimo di alternanza nella tipologia di attività.	Per questa mansione si ritiene probabile in quanto la mansione obbliga ad una posizione statica sulla seduta

Rischio	P	D	R	Misure di prevenzione/protezione	Note
Disturbi muscolo scheletrici -	P	L	M	Rispetto dei parametri ergonomici. Affidare le attività lavorative in modo da bilanciare l'acquisizione di competenze specialistiche con la necessità di variare le attività e la postura durante il turno di lavoro.	
Rischi specifici: - lavoratrici in stato di gravidanza; - lavoratori con difficoltà motorie; - differenze di genere; - differenze di età; - provenienza da altri Paesi.	P	M	E	Generale possibilità di svolgere tale mansione da lavoratrici in gravidanza fino al 4 mese (da valutare caso per caso); Generale possibilità di svolgere tale mansione da parte di lavoratori con difficoltà motorie (da valutare caso per caso); Nessuna limitazione differenze di genere; Possibilità ai lavoratori di età < 18 anni di ricoprire la mansione ma con affiancamento; Per ricoprire la mansione è richiesta la comprensione della lingua italiana/inglese.	



***Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori***

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

**VALUTAZIONE DELLE
CONDIZIONI DI SALUTE E
SICUREZZA CONNESSE ALLA
MOVIMENTAZIONE MANUALE
DEI CARICHI**

Titolo VI del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.



Documentazione di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

1. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1 PRECEDENTI NORMATIVI

Prima del D. Lgs. 626/94 non vi sono stati molti precedenti normativi.

Una legge del 1935, la n. 635/34, determinava in 20 kg il peso massimo sollevabile dalle donne adulte.

La legge 1204/71 stabilisce che le donne in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto non devono essere adibite al trasporto ed al sollevamento di pesi.

La legge 977/67 stabiliva che i fanciulli (fino a 15 anni) e gli adolescenti (fino a 18 anni) adibiti ai lavori agricoli non possano movimentare più di 10 e 20 kg rispettivamente. Nel caso si tratti di personale femminile i pesi divengono rispettivamente di 5 e 15 kg.

Come si vede non sono molto numerosi i riferimenti normativi prima dell'avvento del D.Lgs. 626/94. Detti riferimenti si riferiscono inoltre a situazioni particolari, anche se possono rappresentare un elemento di riferimento attuale.

Il D.Lgs. del 9 Aprile del 2008 n.81 Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, al Titolo VI tratta specificamente della movimentazione manuale dei carichi.

Successivamente, tale Decreto è stato integrato con il D.Lgs. del 3 agosto 2009 n. 106.

1.2 Il D. Lgs. 81/08 e s.m.i.

Art. 163. - Campo di applicazione.

1. Le norme del presente titolo si applicano alle attività lavorative di movimentazione manuale dei carichi che comportano per i lavoratori rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari.

2. Ai fini del presente titolo, s'intendono:

a) movimentazione manuale dei carichi: le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari;

b) patologie da sovraccarico biomeccanico: patologie delle strutture osteoarticolari, muscolotendinee e nervovascolari.

Art. 168. Obblighi del datore di lavoro

1. Il datore di lavoro adotta le misure organizzative necessarie e ricorre ai mezzi appropriati, in particolare attrezzature meccaniche, per evitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori.

2. Qualora non sia possibile evitare la movimentazione manuale dei carichi ad opera dei lavoratori, il datore di lavoro adotta le misure organizzative necessarie, ricorre ai mezzi

appropriati e fornisce ai lavoratori stessi i mezzi adeguati, allo scopo di ridurre il rischio che comporta la movimentazione manuale di detti carichi, tenendo conto dell'allegato XXXIII, ed in particolare:

- a) organizza i posti di lavoro in modo che detta movimentazione assicuri condizioni di sicurezza e salute;
- b) valuta, se possibile anche in fase di progettazione, le condizioni di sicurezza e di salute connesse al lavoro in questione tenendo conto dell'allegato XXXIII;
- c) evita o riduce i rischi, particolarmente di patologie dorso-lombari, adottando le misure adeguate, tenendo conto in particolare dei fattori individuali di rischio, delle caratteristiche dell'ambiente di lavoro e delle esigenze che tale attività comporta, in base all'allegato XXXIII;
- d) sottopone i lavoratori alla sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41, sulla base della valutazione del rischio e dei fattori individuali di rischio di cui all'allegato XXXIII.

3. Le norme tecniche costituiscono criteri di riferimento per le finalità del presente articolo e dell'allegato XXXIII, ove applicabili.

Negli altri casi si può fare riferimento alle buone prassi e alle linee guida.

Art. 169. Informazione, formazione e addestramento

1. Tenendo conto dell'allegato XXXIII, il datore di lavoro:

- a) fornisce ai lavoratori le informazioni adeguate relativamente al peso ed alle altre caratteristiche del carico movimentato;
- b) assicura ad essi la formazione adeguata in relazione ai rischi lavorativi ed alle modalità di corretta esecuzione delle attività.

2. Il datore di lavoro fornisce ai lavoratori l'addestramento adeguato in merito alle corrette manovre e procedure da adottare nella movimentazione manuale dei carichi.

1.3 ALLEGATO XXXIII

La prevenzione del rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari connesse alle attività lavorative di movimentazione manuale dei carichi, dovrà considerare, in modo integrato, il complesso degli elementi di riferimento e dei fattori individuali di rischio riportati nel presente allegato.

Elementi di riferimento.

1. Caratteristiche del carico.

La movimentazione manuale di un carico può costituire un rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- il carico è troppo pesante;
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato a una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

2. Sforzo fisico richiesto.

Lo sforzo fisico può presentare un rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- è eccessivo;
- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco;
- può comportare un movimento brusco del carico;
- è compiuto con il corpo in posizione instabile.

3. Caratteristiche dell'ambiente di lavoro.

Le caratteristiche dell'ambiente di lavoro possono aumentare le possibilità di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta;
- il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o è scivoloso;
- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione;
- il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi;
- il pavimento o il punto d'appoggio sono instabili;
- la temperatura, l'umidità o la ventilazione sono inadeguate.

4. Esigenze connesse all'attività.

L'attività può comportare un rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari, se comporta una o più delle seguenti esigenze:

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati;
- pause e periodi di recupero fisiologico insufficienti;
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto;
- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

Fattori individuali di rischio

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in tema di tutela e sostegno della maternità e di protezione dei giovani sul lavoro, il lavoratore può correre un rischio nei seguenti casi:

- inidoneità fisica a svolgere il compito in questione tenuto altresì conto delle differenze di genere e di età;
- indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore;
- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione o dell'addestramento



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

1.4 RIFERIMENTI A NORME TECNICHE

Le norme tecniche della serie ISO 11228 (parti 1-2-3) relative alle attività di movimentazione manuale (sollevamento, trasporto, traino, spinta, movimentazione di carichi leggeri ad alta frequenza) solo da considerarsi tra quelle previste all'articolo 152, comma 3.

Art. 170. Sanzioni a carico del datore di lavoro e del dirigente

1. Il datore di lavoro ed il dirigente sono puniti:

a) con l'arresto da tre a sei mesi o con l'ammenda da 2.500 fino a 6.400 euro per la violazione dell'articolo 168, commi 1 e 2.

b) con l'arresto da due a quattro mesi o con l'ammenda da 750 a 4.000 euro per la violazione dell'articolo 169, comma 1.

Art. 171. Sanzioni a carico del preposto

1. Il preposto e' punito nei limiti dell'attività alla quale e' tenuto in osservanza degli obblighi generali di cui all'articolo 19:

a) con l'arresto fino a due mesi o con l'ammenda da euro 400 ad euro 1.200 per la violazione dell'articolo 168, commi 1 e 2;

b) con l'arresto fino ad un mese o con l'ammenda da euro 150 ad euro 600 per la violazione dell'articolo 169, comma 1, lettera a).

2. FATTORI INDIVIDUALI DI RISCHIO

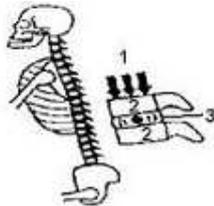
Il lavoratore può correre un rischio nei seguenti casi:

- inidoneità fisica a svolgere il compito in questione;
- indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore;
- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione.

2.1 VALUTAZIONE DI AZIONI DI SOLLEVAMENTO

E' utile fare riferimento ai modelli proposti da NIOSH (National Institute of Occupational Safety and Health) del 1993: con esso in pratica si è in grado di determinare, per ogni azione di sollevamento, il cosiddetto "peso limite raccomandato", attraverso una equazione che, a partire da un peso massimo ideale sollevabile in condizioni ideali, considera l'eventuale esistenza di elementi sfavorevoli e tratta questi ultimi con appositi fattori di demoltiplicazione (valori cioè inferiori ad 1) in modo da ottenere un valore finale che è inferiore al peso limite raccomandato.

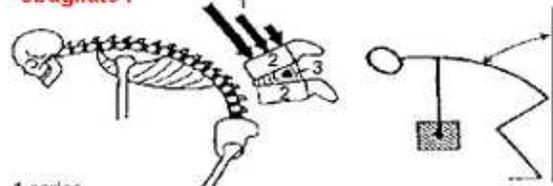
corretto !



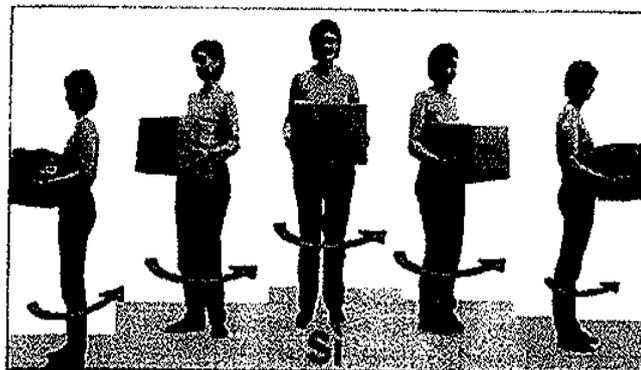
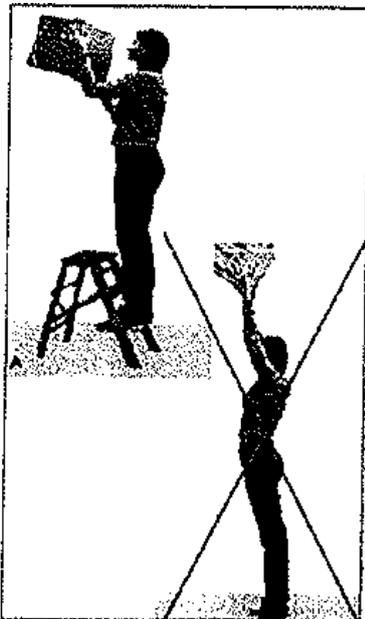
1 carica
2 vertebra
3 disco intervertebrale



sbagliato !



1 carica
2 vertebra
3 disco intervertebrale



Ciascun fattore demoltiplicativo previsto può assumere valori compresi tra 0 ed 1.

Quando l'elemento di rischio potenziale corrisponde ad una condizione ottimale, il relativo fattore assume il valore 1 e pertanto non porta alcun decremento del peso ideale iniziale.

Quando invece l'elemento di rischio è presente, discostandosi dalla condizione ottimale, il relativo fattore assume un valore inferiore ad 1; esso risulta tanto più piccolo quanto maggiore è l'allontanamento dalla relativa condizione ottimale: in tal caso il peso iniziale ideale diminuisce di conseguenza.

In taluni casi il fattore di rischio è considerato come estremo: il relativo fattore viene posto uguale a 0, significando che si è in una condizione di inadeguatezza assoluta per via di quello specifico elemento di rischio.

Nel caso italiano, invece del valore di riferimento pari a 23 kg, conviene fare riferimento ad una diversificazione del peso "ideale" secondo la successiva tabella 1. (Vedi **Tabella 1**)

2.2 Prima fase: VALUTAZIONE PRELIMINARE

Al fine procedere ad una valutazione preliminare e determinare se debba essere posta in atto una valutazione più rigorosa, e quindi anche più impegnativa, è opportuno verificare il semplice soddisfacimento di alcuni requisiti essenziali, nonché il rispetto dei valori critici di peso sollevato in funzione della frequenza di sollevamento.

A tal fine si fa riferimento alla successiva tabella 2. (Vedi **Tabella 2**)

Peso limite in kg movimentabile in condizioni ideali, secondo il sesso e l'età.

ETA'	MASCHI	FEMMINE
> 18 anni	25	15
15 - 18 anni	20	15

Tabella 1

Valutazione del rischio connesso al sollevamento di carichi: procedura per la valutazione preliminare

Prima fase: VERIFICA DEI REQUISITI GENERALI

- Buona prensione del carico
- Carico mantenuto vicino al corpo e comunque non ingombrante
- Tronco sostanzialmente eretto e non ruotato
- Oggetto movimentato nello spazio compreso tra altezza spalle e altezza ginocchia

2.3 Seconda fase: VERIFICA DEL VALORE DI PESO SOLLEVATO IN RAPPORTO ALLA FREQUENZA DI SOLLEVAMENTO (turno di 8 ore o meno)

CONDIZIONI DI PIENA accettabilità

PESO DEL CARICO		FREQUENZA DI SOLLEVAMENTO
MASCHI	FEMMINE	
18 kg	12 kg	1 volta ogni 5 minuti
15 kg	10 kg	1 volta ogni minuto
12 kg	8 kg	2 volte ogni minuto
6 kg	4 kg	5 volte ogni minuto

Tabella 2

2.4 Terza fase: VERIFICA DI ACCETTABILITÀ'

Se i requisiti generali e i valori critici di cui ai precedenti passaggi sono soddisfatti, la condizione è accettabile: non serve procedere ad ulteriori approfondimenti; in caso contrario occorre procedere ad una valutazione più adeguata ed approfondita, utilizzando altri metodi analitici.

3. VALUTAZIONE APPROFONDIRITA DELLA MOVIMENTAZIONE DEI CARICHI

Nel caso in cui la valutazione preliminare abbia portato alla conclusione che non sono soddisfatti i criteri di accettabilità, diviene necessario effettuare una valutazione dei rischi in forma approfondita.

Va comunque precisato che anche questa procedura di calcolo del limite di peso raccomandato è applicabile quando ricorrono i seguenti assunti:

- sollevamento del carico svolta in posizione in piedi (non inginocchiati o seduti) in spazi non ristretti
- sollevamento del carico eseguito con due mani
- le altre attività di movimentazione manuale (trasporto, spingere o tirare) possono essere considerate minimali
- gesti di sollevamento eseguiti in modo non brusco
- carico non estremamente freddo, caldo, contaminato o con il contenuto instabile
- condizioni microclimatiche favorevoli

3.1 CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO

COSTANTE DI PESO

Cp
(kg)

Età	Maschi	Femmine
> 18 anni	25	15
15 - 18 anni	20	15

Cp

x

Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento								
Dislocazione (cm)	0	25	50	75	100	125	150	> 175
Fattore	0,78	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00

A

x

Dislocazione verticale del peso fra inizio e fine del sollevamento								
Dislocazione (cm)	25	30	40	50	70	100	170	> 175
Fattore	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00

B

x

Distanza orizzontale tra le mani e il punto di mezzo delle caviglie - Distanza del peso dal corpo (distanza massima raggiunta durante il sollevamento)							
Distanza (cm)	25	30	40	50	55	60	>63
Fattore	1,00	0,83	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00

C

x

Angolo di asimmetria del peso (in gradi)							
Dislocazione angolare	0°	30°	60°	90°	120°	135°	> 135°
Fattore	1,00	0,90	0,81	0,71	0,62	0,57	0,00

D

x

Giudizio sulla presa del carico		
Giudizio	Buono	Scarso
Fattore	1,00	0,90

E

x

Frequenza dei gesti (n. atti al minuto) in relazione alla durata
--

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

Frequenza	0,20	1	2	4	6	9	>15
Continuo < 1 ora	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00
Continuo da 1 a 2 ore	0,95	0,88	0,72	0,50	0,30	0,21	0,00
Continuo da 2 a 8 ore	0,85	0,75	0,45	0,27	0,15	0,00	0,00

F

=

Peso effettivamente sollevato (kg)

Peso limite raccomandato (kg)

**Peso sollevato / peso limite raccomandato =
indice di sollevamento**

XXXX

ELEMENTI PER IL CALCOLO ANALITICO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO

Cp	Età	Maschi	Femmine
COSTANTE DI PESO (kg)	> 18 anni	25	15
	15 - 18 anni	20	15
A FATTORE ALTEZZA (#)	1 - (0,0025 * V - 75) ove V = altezza delle mani da terra in cm		
B FATTORE DISLOCAZIONE VERTICALE (#)	0,82 + (4,5 / X) ove X = dislocazione verticale		
C FATTORE ORIZZONTALE	25 / H ove H = distanza orizzontale fra corpo e centro del carico		

(#)			
D FATTORE ASIMMETRIA	1 - (0,0032 Y) ove Y = angolo di asimmetria		
(#)			
E FATTORE PRESA	Giudizio sulla presa del carico		
(#)	Giudizio Fattore	Buono 1,00	Scarso 0,90
F FATTORE FREQUENZA	Durata del lavoro continuo		
Azioni / minuto	≤ 8 ore (lunga)	≤ 2 ore (media)	≤ 1 ora (breve)
0,2	0,85	0,95	1,00
0,5	0,81	0,92	0,97
1	0,75	0,88	0,94
2	0,65	0,84	0,91
3	0,55	0,79	0,88
4	0,45	0,72	0,84
5	0,35	0,60	0,80
6	0,27	0,50	0,75
7	0,22	0,42	0,70
8	0,18	0,35	0,60
9	0,15	0,30	0,52
10	0,13	0,26	0,45
11	0,00	0,23	0,41
12	0,00	0,21	0,37
13	0,00	0,00	0,34
14	0,00	0,00	0,31
15	0,00	0,00	0,28
> 15	0,00	0,00	0,00

3.2 INDICATORI DI RISCHI

È quindi possibile, sia pure attraverso percorsi diversi in funzione dei diversi approcci al problema, arrivare ad esprimere indicatori sintetici di rischio derivanti dal rapporto tra il peso effettivamente movimentato e il peso raccomandato per quell'azione nello specifico contesto lavorativo. Sulla scorta del risultato (indicatore) ottenuto è possibile delineare conseguenti comportamenti in funzione preventiva.

Si possono indicare i seguenti orientamenti:

INDICE SINTETICO DI RISCHIO		COMPORAMENTI PREVENTIVI
ISR		
ZONA VERDE	$ISR \leq 0,75$	La situazione è accettabile e non è richiesto alcuno specifico intervento
ZONA GIALLA	$0,76 \leq ISR \leq 1,25$	La situazione si avvicina ai limiti: una quota della popolazione (stimabile tra l'1% ed il 20% di ciascun sottogruppo di sesso ed età) può essere non protetta e pertanto occorrono cautele, anche se non è necessario un intervento immediato. E' comunque consigliato attivare la formazione e la sorveglianza sanitaria del personale addetto. Laddove ciò sia possibile, è preferibile procedere a ridurre ulteriormente il rischio con interventi strutturali ed organizzativi per rientrare nell'area verde.
ZONA ROSSA	$ISR \geq 1,26$	La situazione può comportare un rischio per quote crescenti di popolazione e quindi richiede un intervento di protezione primaria. Il rischio è tanto più elevato quanto maggiore è l'indice. Vi è necessità di un intervento immediato di prevenzione per situazioni con indice maggiore di 3; l'intervento è comunque necessario anche con indici compresi tra 1,5 e 3. E' utile programmare gli interventi identificando le priorità del rischio. Successivamente riverificare l'indice di rischio dopo ogni intervento. Va comunque attivata la sorveglianza sanitaria periodica del personale esposto.



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

4. CONCLUSIONI

Presso l'azienda MODENAFIERE SRL si hanno limitate movimentazioni manuali dei carichi durante le attività svolte in ufficio.

Tenendo conto delle considerazioni fatte sopra emerge che in generale per le mansioni svolte **la situazione è accettabile e non è richiesto alcuno specifico intervento.**

Per tutte le lavorazioni che richiedono spostamenti di carichi superiori al limite consentito per lo spostamento manuale all'interno dell'ufficio, la suddetta operazione dovrà essere obbligatoriamente eseguita da 2 impiegate.

Pertanto, se si rispettano i consigli sopra riportati si ritiene che non vengano superati i limiti della sorveglianza.

È in ogni caso necessario garantire ai lavoratori interessati, ed in particolare ai neoassunti, un'adeguata formazione ed informazione sulle corrette modalità di movimentazione manuale dei carichi.



***Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori***

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

**VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI
DI SALUTE E SICUREZZA
CONNESSE ALL'UTILIZZO DI
ATTREZZATURE**

Titolo VI del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

1. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI ATTREZZATURE

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI GENERALE È STATA CONDOTTA CONFRONTANDO LO STATO DI FATTO CON:

- Le norme di legge;
- I codici di buona pratica;
- I principi generali della prevenzione;
- La politica di sicurezza aziendale.

Tabella 1: Scala del danno D

	CLASSIFICAZIONE	CRITERI DI CONFRONTO
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali o totalmente invalidanti

Tabella 2: Scala delle probabilità P

	CLASSIFICAZIONE	CRITERI DI CONFRONTO
1	Improbabile	Può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatesi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità in azienda
2	Possibile	Può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti episodi sporadici Il verificarsi del danno susciterebbe sorpresa in azienda
3	Probabile	Può provocare un danno anche se non in modo automatico o diretto è noto qualche episodio in cui alla carenza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno susciterebbe una moderata sorpresa in azienda
4	Molto probabile	Esiste una correlazione diretta tra la carenza rilevata e il verificarsi del danno Si sono già verificati danni per la stessa carenza nella stessa azienda Il verificarsi del danno non susciterebbe alcuna sorpresa in azienda



Documentazione di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

Tabella 3: Scala dell'esposizione E

	CLASSIFICAZIONE	CRITERI DI CONFRONTO
0,5	Limitata	Operazioni saltuarie o comunque effettuate con una periodicità inferiore ad una volta al giorno. Esposizione agli agenti chimici o fisici saltuarie (inferiore ad una volta al giorno) e di durata limitata (meno di un'ora).
1	Significativa	Operazioni svolte una volta al giorno. Esposizione ad agenti chimici o fisici con durata inferiore ad 1 ora al giorno
1,5	Rilevante	Operazioni ripetitive nel giorno. Esposizione ad agenti chimici o fisici con durata compresa tra 1 e 3 ore al giorno.
2	Molto rilevante	Operazioni continuative nel giorno. Esposizione ad agenti chimici o fisici continuativa nel giorno (da 3 a 8 ore al giorno).

2. ATTREZZATURE UTILIZZATE

Attrezzature ufficio:

Molti piccoli incidenti o infortuni che accadono negli uffici, durante le normali attività, sono provocati dall'utilizzo scorretto o disattento di forbici, tagliacarte, temperini od altri oggetti taglienti o appuntiti.

È da evitare l'abitudine di riporre **oggetti appuntiti** o taglierini privi di protezione nelle tasche o nei portamatite.

Le **taglierine manuali** possono essere fonte di infortunio, qualora usate senza l'opportuna accortezza; occorre non manomettere le protezioni della lama e lasciare la lama stessa, al termine dell'operazione di taglio, in posizione abbassata.

La **cucitrice a punti** può divenire pericolosa quando, in caso di blocco o inceppamento, si tenta di liberarla dai punti incastrati.

Il **sollevamento e la movimentazione manuale** di oggetti pesanti e/o ingombranti, risme di carta, scatoloni, imballi vari, se eseguiti in modo scorretto, possono essere fonte di infortunio o di patologie muscolo-scheletriche.

Le **fotocopiatrici** devono essere posizionate in locali ben aerati; la chiusura del pannello copri piano durante l'utilizzo della macchina permette all'operatore di lavorare senza affaticamento, fastidio o danno alla vista. I problemi cui può dar luogo un utilizzo prolungato della fotocopiatrice sono la liberazione di fumi, vapori e sostanze chimiche (es. ozono) che possono essere fonte di allergie, infiammazioni agli occhi e alle vie respiratorie.

Il rumore emesso dalle attrezzature appartenenti al/ai posto/i di lavoro deve essere preso in considerazione al momento della sistemazione del posto di lavoro, in particolare al fine di non perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale.

In sede di predisposizione degli ambienti di lavoro ove ubicare postazioni munite di videoterminali occorre prevedere l'eliminazione di eventuali problemi di rumore determinati in fase di stampa dalle stampanti da impatto procedendo alla loro segregazione o insonorizzazione.

Le fotocopiatrici così come le **stampanti** laser utilizzano per stampare delle particolari cartucce chiamate toner, il quali contengono al loro interno delle sostanze volatili cancerogene, risulta evidente quindi che un utilizzo scorretto di queste può rilevarsi dannoso (anche se non nell'immediato presente).

Quindi ricordarsi sempre di utilizzare i guanti usa e getta durante la sostituzione del toner esaurito (se quest'operazione non è affidata ad una ditta specializzata), che dovrà essere poi gettato nell'apposito contenitore e ritirato dal personale addetto.

Sarà inoltre buona norma tenere immagazzinata solo una quantità di toner nuovi strettamente necessaria, deve essere in ogni caso garantita una sufficiente areazione nei locali dove sono situati fotocopiatrici e stampanti laser.

Le **scale portatili** sono attrezzature di largo impiego e negli anni il loro uso è stato oggetto di specifiche disposizioni legislative fino ad arrivare all'art. 113 del D.Lgs. 81/08.

Per rispettare criteri di conformità alla normativa vigente le scale portatili devono essere:

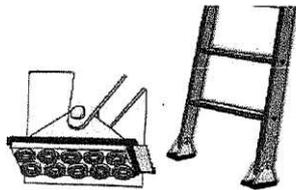
- costruite secondo la norma UNI EN 131,

- accompagnate da una breve descrizione con l'indicazione degli elementi costituenti e le istruzioni per un corretto impiego per la conservazione e la manutenzione,
- siano marcate con il simbolo "EN 131" accompagnato dal nome del fabbricante, tipo di scala, anno e mese di fabbricazione, carico massimo ammissibile, angolo di inclinazione,
- accompagnate da dichiarazione di conformità alla norma tecnica.

Il marchio CE apposto sulla scala non è garanzia di conformità alla norma UNI EN 131.

Scale semplici portatili:

devono essere costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego con dimensioni appropriate al loro uso, sufficientemente resistenti nel loro insieme e nei singoli elementi. Per assicurare stabilità alla scala devono essere provviste di:



a) dispositivi antiscivolo alle estremità inferiori dei due montanti;

b) dispositivi di trattenuta o antiscivolo alle estremità superiori. Se le scale sono di legno pioli devono essere privi di nodi e incastrati nei montanti, i quali devono essere trattenuti con tiranti in ferro applicati sotto i due pioli estremi; nelle scale di lunghezza > 4 m deve essere applicato anche un tirante intermedio.



i

Scale doppie:

devono essere costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego con dimensioni appropriate al loro uso, sufficientemente resistenti nel loro insieme e nei singoli elementi. Per assicurare stabilità alla scala devono essere provviste di dispositivi antiscivolo alle estremità inferiori dei montanti; non devono superare l'altezza di 5 m e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.



A disposizione degli utilizzatori devono essere conservate le schede tecniche di uso e manutenzione dei singoli apparecchi/attrezzature.

Sostanze/prodotti presenti:

L'attività amministrativa prevede l'uso di sostanze e prodotti strettamente legati all'attività di ufficio.

- Cancelleria;
- Bianchetti;
- Toner;
- Cartucce stampanti;
-

A disposizione degli utilizzatori devono essere conservate le schede tecniche di sicurezza dei singoli prodotti.

Si segnala la presenza di sostanze e prodotti legati all'attività di pulizia depositati c/o un locale adibito a tale scopo; comunque trattasi di prodotti di uso comune:

- Detergente per pavimenti;
- Detergente per monitor;
- Detergente per superfici vetrate;
-

PERICOLI

RISCHI

Scivolamenti e cadute

Danno	2
Probabilità	1
Esposizione	1
Indice di rischio	2

Contatto con prodotti chimici

Danno	2
Probabilità	1
Esposizione	1
Indice di rischio	2

Tagli, stritolamenti, impatti, lacerazioni

Danno	2
Probabilità	1
Esposizione	1
Indice di rischio	2

Inalazione gas, polveri, fibre

Danno	2
Probabilità	1
Esposizione	1
Indice di rischio	2

Rumore

Danno	1
Probabilità	1
Esposizione	1
Indice di rischio	1



***Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori***

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

**VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI
DI SALUTE E SICUREZZA
CONNESSE ALL'UTILIZZO DI
VIDEOTERMINALI**

Titolo VI del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Viene considerato operatore di videoterminali (VDT) il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di VDT in modo sistematico o abituale per più di 20 ore settimanali.

L'art. 174 D.Lgs. 81/08 prevede l'obbligo da parte del datore di lavoro di adottare misure appropriate ad ovviare ai rischi per la vista e per gli occhi e ai problemi legati alla postura e all'affaticamento fisico e mentale e di provvedere a garantire condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

I disturbi che possono essere creati dall'uso dei VDT possono essere:

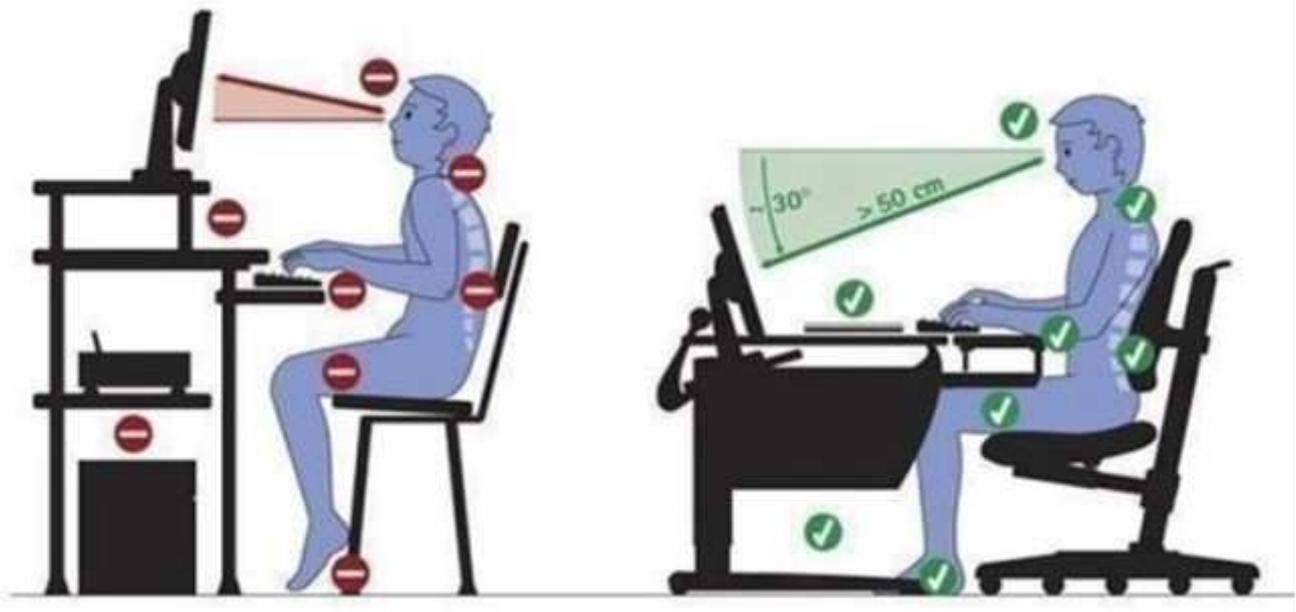
Fatica visiva (astenopia),

Disturbi muscoli-scheletrici,

Stress.

Questi disturbi, che derivano in generale da una inadeguata progettazione delle postazioni e delle modalità di lavoro, sono conseguenza dello svolgimento dell'attività del videoterminista.

Con la corretta applicazione di principi ergonomici ed anche con un comportamento adeguato da parte dei singoli operatori, questi disturbi possono essere efficacemente prevenuti.



La maggior parte del personale addetto agli uffici è operatore di videoterminale e pertanto soggetto a sorveglianza sanitaria, con periodicità bimestrale per addetti con più di 50 anni, per gli altri la visita ha periodicità quinquennale.

La verifica dell'illuminazione segnala un'adeguata illuminazione in tutte le postazioni di lavoro al videoterminale.

Il videoterminale ha diritto ad una interruzione della sua attività mediante pause ovvero cambiamenti di attività. Le modalità di tali interruzioni sono stabilite dalla contrattazione collettiva anche aziendale. In assenza di una disposizione contrattuale, il lavoratore comunque ha diritto ad una pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al terminale.

PERICOLI

Disturbi muscoli scheletrici

RISCHI

Danno	2
Probabilità	2
Esposizione	2
Indice di rischio	8

Disturbi visivi

Danno	2
Probabilità	2
Esposizione	2
Indice di rischio	8

Stress

Danno	2
Probabilità	2
Esposizione	2
Indice di rischio	8

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

Locale di lavoro: **UFFICIO**

- Tempo medio giornaliero di lavoro svolto al videoterminale: PIU' DI 20 ORE COMPLESSIVE SETTIMANALI
- Controllo sanitario e visite mediche periodiche per VDT: SOGGETTO
- PC fisso - PC portatile (5 Postazioni fisse e 4 postazioni mobili)

Lista dei Pericoli 1.x fattori condizionanti vista e occhi 2.x fattori condizionanti postura e affaticamento fisico 3.x altri fattori-fonti di rischio				Individuazione dell'area di massimo comfort mediante la stima del rischio: R=PxD Rischio = Probabilità x Danno				
Cod.	Descrizione del pericolo	Conforme	NON Conforme	P	D	R	Priorità	Misure di prevenzione e protezione
1.1	Irritazione ed affaticamento vista	X		3	1	3	B	Formazione ed informazione
1.2	Luminosità e contrasto regolabili	X		2	1	2	C	
1.3	Posizione dello schermo	X		2	1	2	C	
1.4	Distanza occhi-schermo (50-70cm)	X		2	1	2	C	
1.6	Riflessi sul monitor	X		2	1	2	C	
1.7	Orientamento monitor rispetto a sorgenti di luce	X		2	1	2	C	
2.1	Posizione della tastiera	X		2	1	2	C	
2.2	Inclinazione della tastiera	X		2	1	2	C	
2.3	Posizione del mouse	X		2	1	2	C	
2.4	Superficie del piano di lavoro	X		2	1	2	C	
2.5	Profondità del piano di lavoro	X		2	1	2	C	
2.6	Altezza del piano di lavoro	X		2	1	2	C	
2.7	Stabilità del piano di lavoro	X		2	1	2	C	
2.8	Appoggio stabile dei piedi al pavimento	X		2	1	2	C	
2.9	Spazio per ginocchia e gambe sotto il piano di lavoro	X		2	1	2	C	
2.10	Altezza seduta regolabile	X		2	1	2	C	
2.11	Inclinazione schienale regolabile	X		2	1	2	C	
2.12	Altezza schienale regolabile	X		2	1	2	C	
3.1	Illuminazione naturale	X		2	1	2	C	
3.2	Illuminazione artificiale	X		2	1	2	C	
3.3	Rumore stampanti, telefoni...etc.	X		2	1	2	C	
3.4	Microclima	X		2	1	2	C	
3.5	Conoscenza software	X						
3.6	Formazione ed Informazione	X						
3.7	Pc (Marchio CE)	X						
3.8	Funzionamento dei videoterminali	X						



Documentazione di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

SOLO PER IMPIEGO DI PC PORTATILI								
Cod.	Descrizione del pericolo	Conforme	NON Conforme	P	D	R	Priorità	Misure di prevenzione e protezione
3.9	Presenza di tastiera							
3.10	Presenza di mouse							
3.11	Supporto per il corretto posizionamento del monitor							

SUGGERIMENTI: Il videoterminale ha diritto ad una interruzione della sua attività mediante pause ovvero cambiamenti di attività. Le modalità di tali interruzioni sono stabilite dalla contrattazione collettiva anche aziendale. In assenza di una disposizione contrattuale, il lavoratore comunque ha diritto ad una pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al terminale. Un poggiapiedi potrà essere messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori.



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

RAPPORTO DI VALUTAZIONE RISCHIO DI INCENDIO

D.M. 10 marzo 1998



Documentazione di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

1. INTRODUZIONE

PREMESSA

L'indagine conoscitiva presso l'azienda è stata condotta attraverso un sopralluogo approfondito allo scopo di valutare i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

I dati relativi alla valutazione sono stati forniti dal Datore di Lavoro.

Le informazioni fornite riguardano l'identificazione dei pericoli di incendio e degli altri aspetti necessari alla definizione dei criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro.

La documentazione andrà conservata presso la struttura a disposizione degli Enti Competenti di vigilanza e controllo. Incaricato della conservazione è il Datore di Lavoro.

Sulla base della Valutazione è possibile predisporre un piano attuativo degli adempimenti normativi previsti dal Decreto Ministeriale 10 marzo 1998, oltre che da quanto già più in generale previsto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Ai responsabili aziendali, verrà messa a disposizione la presente valutazione per opportuna conoscenza.

I lavoratori designati e addetti alla prevenzione incendi e antincendio hanno già seguito uno specifico corso di formazione, rapportato al rischio di incendio nel quale l'azienda è rientrante.

Nel presente anno procederanno ad eseguire gli aggiornamenti necessari secondo D.Lgs. 81/08 e s.m.i. Per gli addetti che saranno nominati ad integrazione degli attuali e/o in sostituzione di personale venuto meno saranno effettuati specifici corsi di formazione.

Sono state inoltre già attuate specifiche iniziative quali la formazione ed informazione del personale in generale, rispetto alla prevenzione incendi ed antincendio.

A seguito della presente valutazione verrà effettuata la esercitazione di evacuazione, con cadenza annuale.

2. CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

La struttura in oggetto si trova ubicata in un'area pianeggiante, in una zona a prevalente destinazione artigianale/commerciale.

Rischio sismico	Alto	Medio	X Basso	Non noto
Rischio di inondabilità	Alto	Medio	X Basso	Non noto
Rischio geologico	Alto	Medio	X Basso	Non noto

3. DEFINIZIONI

Ai fini del presente decreto si definisce:

PERICOLO DI INCENDIO: proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio;

RISCHIO DI INCENDIO: probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti;

VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO: procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO BASSO: i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO: i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO ALTO: i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo di incendio medio o basso.

4. METODOLOGIA D'INDAGINE

Da una preliminare analisi delle attività effettuate nella struttura si è passati ad una verifica più approfondita legata all'analisi della documentazione esistente approvata dai vari enti preposti ed alla verifica delle indicazioni emerse con le figure preposte alla sicurezza.

Nella redazione della presente Relazione Tecnica si è tenuto conto delle indicazioni contenute negli allegati al DM 10/3/98 (art. 3 comma 2).

5. ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI

La struttura in cui sono collocati gli uffici risulta soggetta al Certificato di Prevenzione Incendi da parte dei Vigili del fuoco, per le seguenti attività (Rif. Elenco attività soggette ai controlli dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.P.R. 151/2011):

Attività 74: (Impianti per la produzione di calore) – (Centrale Termica);

Attività 49 (Gruppi per la produzione di energia elettrica) – (Gruppo elettrogeno a servizio gruppo pompe antincendio).

Le attività soggette (Rif. Elenco attività soggette ai controlli dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.P.R. 151/2011) del quartiere fieristico sono le seguenti:

Attività 69.3.C: Locali adibiti ad esposizione e/o vendita all'ingrosso o al dettaglio, fiere e quartieri fieristici, con superficie lorda, comprensiva dei servizi e depositi, superiore a 1500 mq;

Attività 49.2.B: Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva da 350 a 700 kW;

Attività 65.2.C: Locali di spettacolo e di trattenimento in genere, impianti e centri sportivi, palestre, sia a carattere pubblico che privato, con capienza superiore a 200 persone ovvero di superficie lorda in pianta al chiuso superiore a 200 mq;

Attività 74.3.C: Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 700 kW.

Superficie uffici: 300 mq circa.

Superficie Quartiere fieristico: 78.000 mq circa.

- Padiglioni: 21.570 mq;
- Area esterna: 29.220 mq;
- Area esterna cortiliva: 26.390 mq;
- Sala 400: 418 mq;
- Uffici: 400 mq.

Il rischio incendio non è totalmente escludibile; molto importante è la formazione e informazione del personale incaricato sul corretto utilizzo delle attrezzature e sulle caratteristiche che le aree di lavoro interne devono avere per evitare rischi di incendio.

Per questo vengono effettuate riunioni periodiche e incontri per impartire linee guida sulla corretta modalità di lavoro e sui sistemi di prevenzione.

6. LE PERSONE

6.1 ATTIVITA' EFFETTUATA NEI VARI REPARTI E IDENTIFICAZIONE DEGLI ADDETTI OCCUPATI

L'esercizio comprende attività svolte su 2 aree operative principali (uffici, quartiere fieristico)

UFFICI		
Zona	Ambienti	Addetti occupati
Piano primo	Ingresso, sala riunioni, uffici, servizi igienici.	9

QUARTIERE FIERISTICO		
Zona	Ambienti	Addetti occupati
Quartiere fieristico	Padiglioni, area esterna, sala conferenze, ufficio.	occasional/personale esterno

6.2 IDENTIFICAZIONE DEI LAVORATORI E DI ALTRE PERSONE NEI VARI AMBIENTI

Oltre a quanto visto nella precedente tabella la descrizione della presenza di persone viene completata dalle seguenti informazioni:

ORARI DI LAVORO E COPERTURA ADDETTI EMERGENZE

La copertura degli addetti alle emergenze (primo soccorso e antincendio) sarà assicurata durante tutto l'arco della giornata lavorativa.

6.3 PRESENZA DI LAVORATORI SOGGETTI A PARTICOLARI TUTELE

UFFICI:

Lavoratori portatori di handicap	<input type="checkbox"/> si	<input checked="" type="checkbox"/> no
Lavoratrici in stato di gravidanza (attualmente non presenti sul luogo di lavoro)	<input type="checkbox"/> si	<input checked="" type="checkbox"/> no
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/> si	<input checked="" type="checkbox"/> no

QUARTIERE FIERISTICO:

Lavoratori portatori di handicap	<input type="checkbox"/> si	<input checked="" type="checkbox"/> no
Lavoratrici in stato di gravidanza (attualmente non presenti sul luogo di lavoro)	<input type="checkbox"/> si	<input checked="" type="checkbox"/> no
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/> si	<input checked="" type="checkbox"/> no

6.4 PRESENZA DI PERSONE DIVERSE DAGLI ADDETTI

Nella struttura possono essere presenti, oltre agli addetti, anche altre persone tra le seguenti:

UFFICI:

Visitatori	<input checked="" type="checkbox"/> si	max 2 - 3 pp	<input type="checkbox"/> no
Addetti di imprese esterne (es. impiantisti, fornitori...) e/o tecnici	<input checked="" type="checkbox"/> si	max 1 - 2 pp	<input type="checkbox"/> no
Addetti impresa esterna di pulizie	<input checked="" type="checkbox"/> si	max 2 - 3 pp	<input type="checkbox"/> no
Altro:	<input type="checkbox"/> si		<input checked="" type="checkbox"/> no

QUARTIERE FIERISTICO:

Visitatori/Espositori	<input checked="" type="checkbox"/> si	max circa 10.000 pp	<input type="checkbox"/> no
Addetti di imprese esterne (es. impiantisti, fornitori...) e/o tecnici	<input checked="" type="checkbox"/> si	max circa 500 pp	<input type="checkbox"/> no
Addetti impresa esterna di pulizie	<input checked="" type="checkbox"/> si	max circa 20 pp	<input type="checkbox"/> no
Altro:	<input type="checkbox"/> si		<input checked="" type="checkbox"/> no



Documentazione di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

6.5 CONOSCENZA DELLA LINGUA, DELLE PROCEDURE DI SICUREZZA E DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

La conoscenza della lingua italiana è:

Lavoratori addetti	<input checked="" type="checkbox"/>	Buona	<input type="checkbox"/>	Sufficiente	<input type="checkbox"/>	Scarsa
Visitatori/Espositori	<input checked="" type="checkbox"/>	Buona	<input type="checkbox"/>	Sufficiente	<input type="checkbox"/>	Scarsa
Addetti impresa esterna di pulizie	<input checked="" type="checkbox"/>	Buona	<input type="checkbox"/>	Sufficiente	<input type="checkbox"/>	Scarsa
Lavoratori di società esterne	<input checked="" type="checkbox"/>	Buona	<input type="checkbox"/>	Sufficiente	<input type="checkbox"/>	Scarsa

La conoscenza delle procedure di sicurezza e degli ambienti di lavoro, al fine di stabilire se, in caso di emergenza sia prevedibile una pronta e completa attuazione delle procedure di sicurezza è:

Lavoratori con specifici ruoli	<input checked="" type="checkbox"/>	Buona	<input type="checkbox"/>	Sufficiente	<input type="checkbox"/>	Scarsa
Lavoratori addetti	<input type="checkbox"/>	Buona	<input checked="" type="checkbox"/>	Sufficiente	<input type="checkbox"/>	Scarsa
Visitatori/Espositori	<input type="checkbox"/>	Buona	<input type="checkbox"/>	Sufficiente	<input checked="" type="checkbox"/>	Scarsa
Lavoratori di società esterne	<input type="checkbox"/>	Buona	<input type="checkbox"/>	Sufficiente	<input checked="" type="checkbox"/>	Scarsa

7. PARTICOLARI SITUAZIONI

Nel seguito si dettaglia quanto è presente nelle varie zone.

UFFICI	
Zona	Descrizione situazione particolare
Ingresso	Presenza di arredi.
Area ristoro	Presenza di arredi, distributori automatici.
Uffici	Presenza di arredi, scrivanie, sedie, cancelleria in genere, carta, stampanti, toner.
Servizi igienici	Presenza di carta, prodotti per la pulizia, detergenti e disinfettanti, arredi.
Sala riunioni	Presenza di tavoli, sedie, arredi in genere.

QUARTIERE FIERISTICO	
Zona	Descrizione situazione particolare
Ingresso/portineria	Presenza di arredi, scrivanie, sedie, cancelleria in genere, carta, stampanti, toner
Padiglioni	Presenza di arredi, stand espositivi
Uffici	Presenza di arredi, scrivanie, sedie, cancelleria in genere, carta, stampanti, toner.
Servizi igienici	Presenza di carta, prodotti per la pulizia, detergenti e disinfettanti, arredi.
Sala conferenza	Presenza di tavoli, sedie, arredi in genere, attrezzature elettriche.



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

8. GLI AMBIENTI I MATERIALI LE MISURE DI SICUREZZA

INDIVIDUAZIONE DEI COMPARTIMENTI

L'attività è suddividibile in 2 zone operative:

1. Uffici
2. Quartiere fieristico

La struttura portante dei fabbricati è in cemento armato.

Le pareti dei vani delle scale interne di sicurezza hanno caratteristiche di resistenza al fuoco non inferiore a REI 60.

INDIVIDUAZIONE DEI LOCALI TECNICI

Il locale adibito a Centrale Termica e Gruppo Elettrogeno del quartiere Fieristico è posto in corrispondenza dell'area cortiliva esterna.



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

INDIVIDUAZIONE DELLE USCITE DI EMERGENZA

All'interno delle strutture è presente un sistema organizzato di vie di esodo per il deflusso rapido e ordinato degli occupanti verso l'esterno, di cui si rimanda alla planimetria in allegato

ATTIVITÀ SVOLTA - DESCRIZIONE GENERALE

La società MODENAFIERE gestisce e organizza eventi nel quartiere fieristico adiacente in cui si svolgono le attività fieristiche e congressuali. I dipendenti di MODENAFIERE svolgono la loro attività all'interno di uffici situati in un'ala al primo piano di uno stabile confinante con il quartiere fieristico. Sia l'area espositiva che gli uffici sono di proprietà di terzi con i quali MODENAFIERE ha stipulato un contratto di affitto.

L'attività interna di pulizia viene appaltata a ditta esterna.

Le rilevazioni sono state effettuate presso la sede, durante normali giornate lavorative e quindi in condizioni ordinarie. I dati sono stati forniti dall'RSPP.

ZONE

Possono essere distinte, all'interno dello stabile, le seguenti zone:

UFFICI:

⇒ piano primo

QUARTIERE FIERISTICO:

- ⇒ Padiglione A;
- ⇒ Padiglione B;
- ⇒ Padiglione C;
- ⇒ Sala conferenze primo piano;
- ⇒ Galleria centrale;
- ⇒ Ingresso/Biglietteria;
- ⇒ Ristorante free-service.



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

ATTREZZATURE E ARREDI PRESENTI NEL LUOGO DI LAVORO

Ingresso/biglietteria	Carta, arredi, pc, stampanti, cancelleria, scrivania, sedie.
Ristorante free service	Fuochi di cucina, scatole e cartoni vivande, coltelli, utensili da cucina. tavoli, sedie, arredi
Uffici	Carta, arredi, pc, stampanti, accessori audio, cancelleria, scaffalature, sedie, scrivanie.
Servizi igienici / spogliatoi	Prodotti per la pulizia, arredi.
Sala riunioni	Tavoli, sedie, arredi.
Padiglioni	Arredi, tavoli, sedie, scatole, pc, monitor, prodotti in esposizione di vario genere



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DEL LUOGO DI LAVORO E DEI RIVESTIMENTI

Uffici	Struttura portante in c.a. e tamponamenti in muratura Tramezze per la suddivisione dei locali Pavimenti ceramica tradizionale Rivestimento in piastrelle in corrispondenza dei locali bagno e cucina Porte e finestre interne costituite da infisso in legno verniciato Maniglioni in PVC alle pareti Porta di ingresso e uscita di emergenza dotate di maniglione antipanico e infisso in metallo
Quartiere Fieristico	Struttura portante in c.a. e tamponamenti in prefabbricato Tramezze per la suddivisione dei locali Pavimenti ceramica tradizionale nei servizi e resina nei padiglioni Rivestimento in piastrelle in corrispondenza dei locali bagno e cucina Porte e finestre interne costituite da infisso in legno verniciato Maniglioni in pvc alle pareti Porta di ingresso e uscita di emergenza dotate di maniglione antipanico e infisso in metallo

IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO NEI VARI REPARTI

Reparto	Pericoli di incendio	Quantità abituale / max	Eliminab. (si - no)	Riducib. (si - no)	Separab. (si - no)	Rischio incendio associato
Uffici	carta / arredi / apparecchiature elettriche	Nella norma	No	No	No	Basso
Quartiere Fieristico	Gruppo Elettrogeno	1 da 440 kW	No	No	Si	Alto
	Arredi	5.000 kg	No	No	Si	Alto
	Caldaie a gas	3	No	No	Si	Alto
	Serbatoio di gasolio interrato	1 da 3 m ³	No	No	Si	Alto



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

CARICO DI INCENDIO

Il carico di incendio è dato dalla formula:

$$q = \Sigma (g_i * h_i) / (4400 * A)$$

ove

- q = carico di incendio per unità di superficie kg / mq => minuti
- g_i = peso in kg dell' i -esimo combustibile
- h_i = potere calorifico superiore in kcal/kg dell' i -esimo combustibile
- 4400 = potere calorifico superiore in kcal/kg del legno standard
- A = superficie interessata in mq.

Poiché vi è una certa variabilità nei quantitativi di materiali immagazzinati nei locali, risulta poco attendibile effettuare un calcolo secondo la formula sopra esposta. Pertanto, si è preferito stimare il carico di incendio sulla base di una situazione media che tenga conto delle quantità verosimilmente riscontrabile nell'anno.

Sulla base delle precedenti considerazioni si può dire che negli ambienti adibiti all'accogliemmo degli utenti, il carico di incendio risulta limitato a pochi kg per metro quadro e simile a quanto riscontrabile in situazioni del tutto analoghe.

ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI SICUREZZA

Di seguito sono riportati i criteri relativi alle misure di prevenzione e protezione adeguate alla realtà in oggetto, in particolare per quanto attiene il comportamento al fuoco delle strutture e dei materiali, compartimentazioni, vie di esodo, mezzi di spegnimento, sistemi di rivelazione ed allarme impianti tecnologici.

Reparto	A) Vie di esodo e distanza	B) Mezzi ed impianti spegnimento	C) Rivelazione ed allarme antincendio	D) Informazione e formazione
Ufficio	Una Uscita di sicurezza, distanza massima 15 m	Estintori (come da planimetria di emergenza)	Non sono presenti rivelatori di fumo e/o di calore, allarme incendio trasmesso a voce	Addetti antincendio. Esercitazione da effettuare al termine della valutazione del rischio di incendio e a seguito formazione
Quartiere Fieristico	UE: max. 22 metri (scala protetta)	Estintori, Idranti (come da planimetria di emergenza)	Sono presenti rivelatori di fumo e/o di calore collegati con allarme incendio	Responsabile di attuazione del Piano di Emergenza (R.A.P.E.); Addetti antincendio espositori



Documentazione di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

PORTE INSTALLATE LUNGO LE VIE DI USCITA

Tutte le uscite di emergenza presenti sono munite di infissi, apribili verso l'esterno e dotate di maniglioni antipánico che consentiranno l'apertura con semplice spinta.

Le uscite e i percorsi di emergenza sono debitamente segnalati con cartellonistica regolamentare ed illuminazione d'emergenza.

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO PER I DIVERSI COMPARTIMENTI/ AMBIENTI

Zona	Livello di rischio
Uffici	BASSO
Quartiere Fieristico	ALTO

PROSPETTO PER DIMENSIONAMENTO DEL NUMERO E DEL TIPO DI ESTINTORI IN FUNZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO DI CIASCUN AMBIENTE E DELLA SUPERFICIE IN MQ

ALLEGATO V DEL DM 10/3/98 - TABELLA I

tipo di estintore	superficie protetta da un estintore		
	Rischio basso	Rischio medio	Rischio elevato
13A - 89B	100 m ²	-	-
21A - 113B	150 m ²	100 m ²	-
34A - 144B	200 m ²	150 m ²	100 m ²
55A - 233B	250 m ²	200 m ²	200 m ²

Occorre pertanto che sia presente la dotazione minima indicata per ciascun compartimento.

CRITERI GENERALI DI SICUREZZA PER LE VIE DI USCITA

Il dettato normativo recita:

“Ogni luogo di lavoro deve disporre di vie di uscita alternative, ad eccezione di quelli di piccole dimensioni o dei locali a rischio di incendio medio o basso;

- a) ciascuna via di uscita deve essere indipendente dalle altre e distribuita in modo che le persone possano ordinatamente allontanarsi da un incendio;
- b) dove è prevista più di una via di uscita, la lunghezza dei percorsi per raggiungere la più vicina uscita di piano non dovrebbe essere superiore ai valori sotto riportati:
 - 15 ÷ 30 metri (tempo max. di evacuazione 1 minuto) per aree a rischio di incendio elevato;
 - 30 ÷ 45 metri (tempo max. di evacuazione 3 minuti) per aree a rischio di incendio medio,
 - 45 ÷ 60 metri (tempo max. di evacuazione 5 minuti) per aree a rischio di incendio basso.
- c) le vie di uscita devono sempre condurre ad un luogo sicuro;
- d) i percorsi di uscita in un'unica direzione devono essere evitati per quanto possibile.

Qualora non possano essere evitati, la distanza da percorrere fino ad una uscita di piano o fino al punto dove inizia la disponibilità di due o più vie di uscita, non dovrebbe eccedere in generale i valori sotto riportati:

- 6 ÷ 15 metri (tempo di percorrenza 30 secondi) per aree a rischio elevato;
- 9 ÷ 30 metri (tempo di percorrenza 1 minuto) per aree a rischio medio
- 12 ÷ 45 metri (tempo di percorrenza 3 minuti) per aree a rischio basso
- e) quando una via di uscita comprende una porzione del percorso unidirezionale, la lunghezza totale del percorso non potrà superare i limiti imposti alla lettera c);
- f) le vie di uscita devono essere di larghezza sufficiente in relazione al numero degli occupanti e tale larghezza va misurata nel punto più stretto del percorso;
- g) deve esistere la disponibilità di un numero sufficiente di uscite di adeguata larghezza da ogni locale e piano dell'edificio;
- h) le scale devono normalmente essere protette dagli effetti di un incendio tramite strutture resistenti al fuoco e porte resistenti al fuoco munite di dispositivo di autochiusura, ad eccezione dei piccoli luoghi di lavoro a rischio di incendio medio o basso, quando la distanza da un qualsiasi punto del luogo di lavoro fino all'uscita su luogo sicuro non superi rispettivamente i valori di 45 e 60 metri (30 e 45 metri nel caso di una sola uscita);
- i) le vie di uscita e le uscite di piano devono essere sempre disponibili per l'uso e tenute libere da ostruzioni in ogni momento;
- j) ogni porta sul percorso di uscita deve poter essere aperta facilmente ed immediatamente dalle persone in esodo.”

9. CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO

A) LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO BASSO

Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

B) LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO

Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili c/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

C) LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO ELEVATO

Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui:

- per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio.

Tali luoghi comprendono:

- aree dove i processi lavorativi comportano l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili (p.e. impianti di verniciatura), o di fiamme libere, o la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili;
- aree dove c'è deposito o manipolazione di sostanze chimiche che possono, in determinate circostanze, produrre reazioni esotermiche, emanare gas o vapori infiammabili, o reagire con altre sostanze combustibili; aree dove vengono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili;
- aree dove c'è una notevole quantità di materiali combustibili che sono facilmente incendiabili;
- edifici interamente realizzati con strutture in legno.

Al fine di classificare un luogo di lavoro o una parte di esso come avente rischio di incendio elevato occorre inoltre tenere presente che:

a) molti luoghi di lavoro si classificano della stessa categoria di rischio in ogni parte. Ma una qualunque area a rischio elevato può elevare il livello di rischio dell'intero luogo di lavoro, salvo che l'area interessata sia separata dal resto del luogo attraverso elementi separanti resistenti al fuoco;

b) una categoria di rischio elevata può essere ridotta se il processo di lavoro è gestito accuratamente e le vie di esodo sono protette contro l'incendio;

c) nei luoghi di lavoro grandi o complessi, è possibile ridurre il livello di rischio attraverso misure di protezione attiva di tipo automatico quali impianti automatici di spegnimento, impianti automatici di rivelazione incendi o impianti di estrazione fumi.

Vanno inoltre classificati come luoghi a rischio di incendio elevato quei locali ove, indipendentemente dalla presenza di sostanze infiammabili e dalla facilità di propagazione delle fiamme, l'affollamento degli ambienti, lo stato dei luoghi o le limitazioni motorie delle persone presenti, rendono difficoltosa l'evacuazione in caso di incendio.

10. LE EMERGENZE

LAVORATORI ADDETTI ALLE EMERGENZE

Lavoratori addetti alla prevenzione incendi ed antincendio ed alla evacuazione:

cfr. organigramma della sicurezza

Lavoratori addetti al primo soccorso:

cfr. organigramma della sicurezza

11. I CONTROLLI

CONTROLLI E MANUTENZIONE SULLE MISURE DI PROTEZIONE ANTINCENDIO (All. VI)

Attrezzature e impianti antincendio	Norma riferimento	di Controllo	Periodicità	Personale e/o ditta incaricata
Estintori	UNI 9492 UNI 9994 UNI EN 3/1 DPR 547/55	Posizione estintore Carica Segnaletica Accessibilità Funzionamento Manutenzione Ricarica	SEMESTRALE	SOCIETA' ESTERNA
Porte tagliafuoco	DM 14/12/93	Integrità porta Autochiusura Funzionamento	SEMESTRALE	SOCIETA' ESTERNA
Uscite di sicurezza e vie di uscita	DM 10/03/98	Accessibilità Apribilità Autochiusura Integrità porta	SEMESTRALE	SOCIETA' ESTERNA

illuminazione emergenza	di CEI 60598.2.22	EN	Carica Simulaz. guasto Pulizia Segnaletica Stato accumulatori	SEMESTRALE	RSPP
Impianto allarme antincendio	di UNI EN 9795 del 2010		Simulaz. guasto Pulizia Funzionamento Segnaletica	SEMESTRALE	SOCIETA' ESTERNA

ALTRI CONTROLLI E MANUTENZIONI SUGLI IMPIANTI

Impianto	Periodicità
Centrale Elettrica	ANNUALE
Gruppo Elettrogeno	ANNUALE
Differenziali	SEMESTRALE

REGISTRO DEGLI INTERVENTI E DEI CONTROLLI

È presente e predisposto un registro dei controlli dove vengono annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi alla efficienza degli impianti elettrici, di sicurezza, dei presidi antincendi, dei dispositivi di sicurezza e di controllo delle aree a rischio specifico e della osservanza della limitazione dei carichi di incendio nei vari ambienti dell'attività, nonché le riunioni di addestramento e le esercitazioni di evacuazione. Tale registro è mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte del comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

PIANO DI EMERGENZA

Il piano relativo agli uffici è stato predisposto dallo Studio Professionale IS DUE Ingegneria Servizi – 41122 Modena – Via Bartolomeo Paganelli n.20, e sarà fornito dal Direttore dell'esercizio a tutti i lavoratori addetti alle emergenze incendio ed evacuazione. Sarà inoltre allegato al documento di valutazione dei rischi di cui ne è parte integrante.

Il piano di emergenza specifico del quartiere fieristico è stato elaborato dallo Studio Associato Nicoli Via G. Marconi, 23 - 40019 - Sant'Agata Bolognese (BO) ed è parte integrante del presente documento.

Ai lavoratori presenti nella struttura ed ai lavoratori neoassunti sarà fornito un estratto del piano.

Il piano è soggetto ad un riesame periodico ogni 12 MESI o inferiore in caso di modifiche significative ai fini della sicurezza antincendio.

12. CONCLUSIONI

Il livello di rischio di incendio associato nel complesso è **BASSO** per la zona uffici e **ALTO** per la zona quartiere fieristico.

Si riportano il riassunto di alcuni accorgimenti che saranno adottati:

- **distribuzione procedure antincendio:** a tutti i lavoratori addetti alla prevenzione incendi ed antincendio deve essere data copia integrale, con registrazione ed evidenza della consegna, della procedura per prevenzione incendi ed antincendio;
- **distribuzione procedure primo soccorso:** a tutti i lavoratori addetti al primo soccorso deve essere data copia integrale, con registrazione ed evidenza della consegna, della procedura per primo soccorso;
- **distribuzione estratto procedura antincendio:** al fine di informare tutti gli addetti sulle iniziative antincendio occorre distribuire la "procedura per prevenzione incendi ed antincendio";
- **segnaletica:** deve essere mantenuta correttamente la necessaria segnaletica sopra i punti ove sono collocati gli estintori, gli idranti e indicate le uscite di sicurezza, nonché lungo i percorsi di esodo ed il punto di incontro, verificando periodicamente lo stato e l'esatta corrispondenza;
- **luci di emergenza:** devono essere periodicamente verificate le luci di emergenza;
- **uscite di emergenza:** dovranno essere periodicamente verificate;
- **impianto di rivelazione fumi:** dovrà essere periodicamente verificato;
- **impianto di allarme antincendio:** dovrà essere periodicamente verificato;
- **esposizione planimetria antincendio:** a ciascun piano sono espone le planimetrie d'orientamento in prossimità delle vie di esodo con la segnalazione della posizione e della funzione degli spazi calmi;
- **organigramma sicurezza:** nei pressi della planimetria antincendio o in bacheca dovrà essere collocata anche l'organigramma della sicurezza;
- **corsi formazione per personale addetto gestione emergenze:** il personale che sarà designato per la gestione delle emergenze, ad integrazione di quello già presente o in sostituzione, dovrà frequentare specifici corsi di formazione;
- **distribuzione opuscoli** illustranti le procedure da seguire per le lavorazioni con il rischio di innescare un incendio;
- **riunioni periodiche** per definire materiali e sostanze infiammabili e loro corretto impiego e conservazione.

In riferimento al quartiere fieristico si rimanda al piano di emergenza specifico.



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

ALLEGATO 1

PROCEDURE DI EMERGENZA PIANO AZIENDALE PER LA PREVENZIONE INCENDI E LOTTA ANTINCENDIO - UFFICI -

D.Lgs 81/2008 s.m.i. – D.M. 10/03/98



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

INDICE

SEZIONE	ARGOMENTO TRATTATO
1	GLI ADDETTI ALLA SICUREZZA IN AZIENDA - INFORMAZIONI GENERALI
1.1	GLI ADDETTI ALLA SICUREZZA IN AZIENDA
1.2	CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PIANO E PERSONE INTERESSATE
1.3	FORMAZIONE DEGLI ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI ED ANTINCENDIO
1.4	INFORMAZIONE DEL PERSONALE
1.5	ESERCITAZIONE ED AGGIORNAMENTI
1.6	AVVERTENZE GENERALI
1.7	NUMERI DI MAGGIORE UTILITÀ
2	COME PREVENIRE GLI INCENDI
2.1	CHI È INTERESSATO ALLA PREVENZIONE INCENDI
2.2	COSA NON FARE
2.3	COSA FARE
2.4	COMPITI SPECIFICI NELLA PREVENZIONE INCENDI
3	COME INTERVENIRE IN CASO DI INCENDIO
3.1	INCENDIO DI LIEVE ENTITA' INTERVENTI EFFETTUATI DAI SOLI ADDETTI INTERNI
3.2	INCENDIO DI MEDIA O NOTEVOLE ENTITA' INTERVENTI CHE RICHIEDONO I VVF
3.3	INCENDIO DI MEDIA O NOTEVOLE ENTITA' INTERVENTI CHE RICHIEDONO ANCHE IL PRIMO SOCCORSO
4	ELENCO DELLE PERSONE ALLE QUALI È STATO CONSEGNATO IL PIANO
5	PLANIMETRIA ANTINCENDIO



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

1. INFORMAZIONI GENERALI

1.1 GLI ADDETTI ALLA SICUREZZA IN AZIENDA

La società MODENAFIERE SRL in riferimento alla sede lavorativa in viale Virgilio 58 ha definito la propria organizzazione della sicurezza nel seguente modo:

Datore di lavoro:

MOMOLI MARCO

Resp. Servizio Prevenzione e
Protezione – RSPP:

LAURENZA INGRID

Preposti:

Lavoratori addetti alla prevenzione
incendi, lotta antincendio ed evacuazione:

**CORRADINI ILARIA
POZZI SILVIA**

Lavoratori addetti al Primo Soccorso:

**POZZI SILVIA
VECCHI BARBARA**

Medico Competente – MC:

DOTT.SSA ALESSANDRA MUSSI

Rappresentante Lavoratori
per la Sicurezza – RLS:

POZZI SILVIA



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

1.2 CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PIANO E PERSONE INTERESSATE

Il presente piano definisce:

1. le funzioni dei vari addetti all'emergenza
2. i comportamenti da tenere per evitare l'innesco di incendi
3. le modalità di intervento in caso di incendio, sia attraverso le sole squadre di emergenza che attraverso i VVF

1.3 FORMAZIONE DEGLI ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI ED ANTINCENDIO

Sostituzione e formazione nuovi addetti antincendio.

Gli addetti designati alle attività di prevenzione incendi ed antincendio hanno seguito un apposito corso di formazione.

In caso di dimissioni di uno degli addetti la Società provvederà ad una tempestiva nomina e formazione di un nuovo addetto in sostituzione.

Diffusione del "Piano di emergenza"

Questo piano viene fornito integralmente in copia a tutti gli addetti interni all'emergenza. Ogni addetto, dopo aver letto il piano, verifica eventuali dubbi con l'RSPP. Proposte integrative e modificazioni verranno esaminate dall'RSPP.

Coordinamento delle attività antincendio

Durante gli interventi preventivi di spegnimento l'attività di coordinamento è effettuata, sino all'arrivo delle squadre dei VVF, dall'addetto più anziano.

All'arrivo dei VVF, qualora essi vengano chiamati, il coordinamento delle operazioni spetta ad essi.



Documentazione di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

1.4 INFORMAZIONE DEL PERSONALE

Tutto il personale dell'azienda viene informato dei principali criteri da seguire per prevenire gli incendi e per la loro lotta, ed in particolare dei nomi degli addetti interni alla gestione delle emergenze (attraverso l'esposizione nelle bacheche aziendali per "Organigramma della Sicurezza"), in modo che in caso di necessità possano prontamente intervenire.

Nelle medesime bacheche viene esposta la planimetria con indicate le vie di fuga e le uscite di emergenza.

1.5 ESERCITAZIONE ED AGGIORNAMENTI

Almeno una volta all'anno verrà effettuata una simulazione di emergenza, durante la quale verranno verificati i piani di emergenza antincendio, evacuazione e primo soccorso. Se, a seguito di queste esercitazioni, verranno individuati dei miglioramenti questi dovranno essere apportati al piano dall'RSPP.

Il verbale della esercitazione sarà predisposto dal RSPP e inserito nel Registro delle attività antincendio.

Almeno una volta all'anno si procederà inoltre all'aggiornamento del piano, verificando ad esempio che siano ancora attuali i nomi degli addetti ed i numeri di telefono, i riferimenti alla planimetria antincendio e le situazioni di rischio individuate, nonché le misure di **intervento** stabilite.

Gli addetti alla squadra antincendio che dovessero mancare (dimissioni, pensionamenti, etc.) dovranno prontamente essere sostituiti, attraverso la designazione da parte del DDL, su indicazione dell'RSPP e previa consultazione del RLS (se presente), di almeno altrettanti addetti. I nuovi addetti dovranno naturalmente frequentare apposito corso di formazione e ricevere integralmente la procedura antincendio.

Tutte le persone interessate dalla Procedura Antincendio, le quali abbiano a rilevare delle incongruità, nuove necessità o, in generale, modifiche o suggerimenti per variare od integrare la presente procedura, sono invitate a presentare le loro proposte all'RSPP che provvederà a raccogliercle ed a valutare il loro inserimento nella successiva edizione.

1.6 AVVERTENZE GENERALI

- In generale all'interno dei locali è fatto divieto di utilizzare acqua e schiumogeni. Nel caso di intervento dei VVF il coordinatore del nucleo di intervento verificherà se ed in quali condizioni poter intervenire con questi mezzi.
- Non utilizzare acqua, schiumogeni ed estintori del tipo idrico (o comunque non idoneo all'uso su parti in tensione) sui quadri elettrici esterni, cabine elettriche ed altre apparecchiature in tensione.
- In ogni caso, anche all'esterno ove è consentito l'utilizzo di idranti, le operazioni di spegnimento con acqua è assolutamente riservato a personale esperto e autorizzato.



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

- Le uscite devono sempre essere sgombre, sia internamente che esternamente, in modo da consentire il facile passaggio, in caso di necessità, sia delle persone presenti, sia degli eventuali mezzi e personale di soccorso
- Gli estintori devono essere segnalati da appositi cartelli e mantenuti sempre sgombri e mai ostruiti da automezzi o materiali. Non devono essere ricoperti con cellophane o altro materiale. Devono essere adeguatamente segnalati con appositi cartelli e regolarmente appesi alla loro staffa o collocati sulle specifiche colonnine di sostegno.
- Relativamente agli idranti a cassetta presenti si ricorda che: le manichette antincendio devono essere presenti, adeguatamente protette dagli agenti atmosferici nelle apposite cassette, scollegate dall'attacco e senza lancia terminale collegato (al fine di un più facile srotolamento della manichetta stessa).

1.7 NUMERI DI MAGGIORE UTILITÀ

Funzione	Nome	Nr. tel. interno	Altro telefono
Datore di lavoro	MARCO MOMOLI	--	Ufficio: 059.84.83.80 Cell.: 335.7278244
RSPP	INGRID LAURENZA	--	Ufficio: 059 2921089 Cell.: 333 103 8565
RLS	SILVIA POZZI	--	Ufficio: Cell.:

CARABINIERI	112	VIGILI URBANI (pronto intervento)	059 20314
PRONTO SOCCORSO	118	ENEL (segnalazione guasti)	800999010
VIGILI DEL FUOCO	115	GAS	800011825

2. COME PREVENIRE GLI INCENDI

2.1 CHI È INTERESSATO ALLA PREVENZIONE INCENDI

Sono interessati a questa parte della procedura **tutti gli addetti dell'impresa**. La direzione aziendale, attraverso l'RSPP, ha cura di consegnare a **tutti** i dipendenti la **Sezione 2** in modo che chiunque sappia come intervenire.

Gli addetti della squadra antincendio hanno inoltre compiti specifici, come nel seguito dettagliato.

Sono inoltre interessate tutte le persone che, a qualsiasi titolo, si trovino in azienda. Se accompagnate da personale dell'azienda non dovranno avere la procedura; se invece non saranno accompagnate, dovranno ricevere preventivamente copia della Sezione 2 dall'azienda (eventualmente suo estratto nell'ambito dello scambio di informazioni già previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i.). L'RSPP provvederà a verificare la comprensione e l'attuazione della stessa da parte delle imprese e dei soggetti esterni.

Il datore di lavoro ed i preposti hanno cura di verificare che la procedura sia attuata. Comportamenti che possano comportare pericoli di incendio od altre situazioni di rischio saranno sanzionati, in base alla gravità, secondo le norme.

2.2 COSA NON FARE

- Non fumare
- Non sovraccaricare le prese di corrente (evitare derivazioni, prolunghe, "triple" e ciabatte)
- Non lasciare apparecchiature di qualsiasi genere accese senza presidio
- Non ingombrare le vie di fuga con qualsiasi materiale, anche se per brevissimi periodi
- Non coprire gli estintori, spostarli, ingombrarne o impedirne il facile accesso con qualsiasi materiale anche se per brevissimi periodi

2.3 COSA FARE

- Fumare solo dove è consentito
- Spegnerne i mozziconi accuratamente e gettarli nei posacenere, MAI nei cestini
- Utilizzare le prese di corrente al di sotto della potenza nominale massima consentita
- Spegnerne le apparecchiature terminato il loro uso o quando non possono essere presidiate (incluse stampanti, fotocopiatrici, PC, caffettiere, ventilatori, etc.)
- **Mantenere gli estintori liberi da ogni impedimento e segnalare eventuali non conformità all'RSPP (es. distacco, perdita di pressione, mancanza cartello, etc.)**
- Segnalare immediatamente all'RSPP qualsiasi situazione che può dar luogo a un pericolo di incendio
- Mantenere il massimo ordine
- Mantenere sempre fruibili tutti i percorsi di esodo e le uscite di sicurezza

2.4 COMPITI SPECIFICI NELLA PREVENZIONE INCENDI

- Sostituire gli addetti antincendio che vengono meno (a cura del RSPP)
- Controllare che gli estintori siano attaccati al loro gancio
- Controllare che gli estintori siano provvisti di segnaletica
- Controllare che gli estintori siano facilmente afferrabili ed utilizzabili
- Controllare che le uscite di sicurezza siano agibili
- Controllare che le uscite di sicurezza siano facilmente apribili
- Controllare il funzionamento delle uscite di sicurezza
- Controllare che le manichette antincendio, e relative lance, siano presenti
- Controllare che nelle cassette delle manichette non ci siano nidi di vespe o simili
- Controllare la adeguata protezione dal gelo dei tubi dell'acqua antincendio

È incaricato di queste operazioni un addetto alla prevenzione incendi ed antincendio: terminato il controllo lo stesso addetto compila il registro dei controlli antincendio (DPR 37/98).

3. COME INTERVENIRE IN CASO DI INCENDIO

3.1 INCENDIO DI LIEVE ENTITA' INTERVENTI EFFETTUATI DAI SOLI ADDETTI INTERNI

GENERALITA'

Nel caso in cui l'incendio è costituito da un focolaio isolato e di piccole dimensioni: l'intervento richiede normalmente l'intervento di una sola persona o di poche persone addette all'antincendio. In genere si interviene con estintori portatili o carrellati. Non sono interessate persone ma solo beni e strutture. I danni sono in genere limitati.

Nell'eventualità che non si riuscisse a domare l'incendio di piccole dimensioni, la situazione evolve in incendio di medie o grandi dimensioni che richiede l'intervento dei VVF.

CHI INTERVIENE

- Per gli incendi di piccola entità interviene un addetto antincendio. In alcuni casi può inizialmente intervenire il personale specificamente addestrato che si trova sul posto e rileva l'incendio, utilizzando esclusivamente gli estintori portatili o carrellati. Nel frattempo, viene data segnalazione agli altri addetti alla gestione delle emergenze antincendio e informato tempestivamente il RSPP.
- L'addetto o gli addetti della squadra antincendio intervengono secondo le procedure di sicurezza per l'estinzione dell'incendio, la messa in sicurezza delle persone, dei visitatori che si trovano nelle vicinanze del pericolo e delle cose, l'allontanamento del materiale che può partecipare alla combustione, la vigilanza, dopo l'estinzione, sul non ripristinarsi dell'incendio.
- Se non vi sono persone interessate non interviene alcun addetto della squadra di primo soccorso. Se invece delle persone sono state interessate, seppure marginalmente, dall'incendio, devono essere fatti intervenire gli addetti al primo soccorso
- L'intervento, se effettuato da più persone, sarà coordinato dall'RSPP o, in sua assenza, dal più anziano tra gli addetti antincendio
- Tutto il personale che non faccia parte degli addetti all'antincendio e che non si renda necessario o la cui presenza non venga richiesta dal coordinatore dell'intervento, deve allontanarsi, dopo aver messo in sicurezza gli impianti e gli ambienti, recandosi al "punto di raccolta".



Documentazione di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

MESSA IN SICUREZZA DEGLI IMPIANTI E ABBANDONO DEL POSTO DI LAVORO

Ciascun addetto, prima di lasciare il posto di lavoro, mette in sicurezza gli impianti nel seguente modo:

1. Segnalare l'allarme antincendio ai presenti verbalmente senza creare panico
2. Aiutare i presenti ad abbandonare i locali il più razionalmente possibile, dirigendosi verso l'esterno attraverso l'uscita di emergenza, senza panico
3. Occuparsi di eventuali portatori di handicap, disabili e/o presenti agitati al fine di raggiungere il luogo sicuro più vicino, occupandosi di loro fino all'arrivo dei soccorritori
4. Spegne le attrezzature (es. PC, fotocopiatrici), se ciò è possibile e farlo non costituisce un pericolo maggiore del mantenimento in funzione delle stesse
5. Sposta il materiale presente nei pressi che potrebbe favorire il propagarsi dell'incendio e lo porta a distanza di sicurezza dal luogo interessato dall'evento
6. Verifica che non via sia rimasto nessuno nei pressi
7. Verifica che finestre o altre aperture, utili per l'evacuazione di fumo e calore, in particolare a soffitto, siano aperte: in caso contrario, sempre che l'operazione non costituisca pericolo, fa in modo che tali aperture vengano rese operative
8. Verifica che porte siano chiuse
9. Se sono presenti dei locali ove ha accesso qualche addetto saltuariamente (es. archivi, servizi igienici), verifica che in questi locali non sia presente alcuno
10. Dirigersi verso il "punto di incontro" portando i presenti al sicuro ove troverà una persona addetta a verificare che tutti gli addetti e gli utenti abbiano lasciato il luogo di pericolo

COSA UTILIZZARE

Verranno utilizzati esclusivamente per lo spegnimento di questo tipo di incendio estintori portatili tra quelli presenti all'interno della struttura.

Nel caso gli estintori prossimi all'incendio non siano bastanti uno o più addetti della squadra antincendio, o persone da loro delegate, procurano altri estintori vicini.

In ogni caso gli estintori utilizzati, anche se parzialmente, saranno consegnati alla ditta incaricata dei controlli e delle ricariche degli estintori.

Agire sui focolai di incendio con gli estintori portatili, secondo le istruzioni avute durante il corso di formazione antincendio

ALTRE ATTIVITA'

Verificare, a cura di ciascun addetto, che i percorsi di esodo e le uscite siano sgombri in modo da consentire il facile passaggio in caso di necessità sia delle persone presenti, sia degli eventuali mezzi e personale di soccorso

NOTA

PRIMA DI USARE ACQUA O EVENTUALI ESTINTORI CON SCHIUMOGENI SU APPARECCHITURE ELETTRICHE O QUADRI ACCERTARSI CHE SIA STATA TOLTA TENSIONE; PRESTARE ATTENZIONE ANCHE NELL'USO DI ESTINTORI IDRICI, QUALORA FOSSERO PRESENTI, PUR SE OMOLOGATI IN GENERE PER TENSIONI FINO A 1000 V. IN GENERE L'UTILIZZO DI AGENTI ESTINGUENTI CONTENENTI ACQUA E' RISERVATO AI VV.F. ED AGLI AMBIENTI ESTERNI. E'

FONDAMENTALE, NELL'USO DEGLI IDRANTI, ESSERE CERTI CHE NON SIANO PRESENTI APPARECCHI IN TENSIONE

COSA FARE SE NON SI RIESCE A DOMARE L'INCENDIO

Passare immediatamente alla sezione della procedura che prevede l'intervento dei VV.F. e seguire la procedura per incendi di media o notevole entità. [vedi SEZIONE 3.2]

COSA FARE DOPO CHE È STATO DOMATO L'INCENDIO

- Stabilire insieme al R.S.P.P. le cause che hanno provocato l'incendio.
- Accertarsi che non vi siano braci oppure focolai non perfettamente spenti.
- Verificare che non siano presenti altre situazioni che possono determinare un ritorno di fiamma
- Verificare che i fumi siano completamente evacuati e non possano rappresentare un rischio di irritazione o soffocamento per gli addetti
- Verificare lo stato degli impianti e delle attrezzature, con particolare attenzione alle parti e apparecchiature elettriche, al locale cucina e centrale termica. Verificare ogni camera di degenza. Nel caso siano presenti danneggiamenti di qualsiasi genere, evitare di rimettere in funzione gli impianti e chiamare le società incaricate della manutenzione per i necessari approntamenti.
- Riprendere le normali mansioni solo dopo aver verificato che sia tutto in ordine e che non vi siano problemi di alcun genere.
- Consegnare gli estintori e gli altri mezzi / attrezzature utilizzati nello spegnimento dell'incendio, anche se solo parzialmente, alla Ditta che effettua la manutenzione per la loro ricarica. Sollecitare una immediata sostituzione e una pronta ricarica.
- Mantenere una attenzione maggiore del solito per evitare conseguenze dal ripresentarsi di particolari situazioni.

3.2 INCENDIO DI MEDIA O NOTEVOLE ENTITA' INTERVENTI CHE RICHIEDONO I VV.F.

GENERALITA'

Nel caso in cui l'incendio sia costituito da uno o più focolai con possibilità di rapida estensione, o che abbia raggiunto una notevole estensione ed interessa, o può interessare, sostanze particolarmente pericolose: l'intervento richiede l'intervento degli addetti della squadra antincendio, al fine di limitare l'espandersi dell'incendio e di facilitare l'intervento dei VV.F.. Possono essere interessate anche persone oltre a beni e strutture. I danni possono essere anche molto significativi.

CHI INTERVIENE

- Per gli incendi di media o notevole entità intervengono immediatamente gli addetti della antincendio cui si aggiungono i VV.F. che vengono immediatamente chiamati.
- Gli addetti antincendio intervengono secondo le procedure di sicurezza per l'estinzione dell'incendio, la messa in sicurezza delle persone e delle cose, l'allontanamento del materiale che può partecipare alla combustione, la vigilanza, dopo l'estinzione, sul non ripresentarsi dell'incendio.

- Se non sono interessate persone non interviene alcun addetto al primo soccorso. Se invece delle persone sono state interessate, seppure marginalmente, dall'incendio, devono essere fatte intervenire degli addetti al primo soccorso
- Il R.S.P.P. viene informato quanto prima dell'evento
- L'intervento sarà inizialmente coordinato dall'RSPP o, in sua assenza, dal più anziano tra gli addetti antincendio
- Tutto il personale che non faccia parte degli addetti all'antincendio e che non si renda necessario o la cui presenza non venga richiesta dal coordinatore dell'intervento, deve allontanarsi dopo aver messo in sicurezza i pazienti.

MESSA IN SICUREZZA DEI PAZIENTI, DEGLI IMPIANTI E ABBANDONO DEL POSTO DI LAVORO

Ciascun addetto, prima di lasciare il posto di lavoro, mette in sicurezza i pazienti e gli impianti come già visto nella SEZIONE 3.1.

SEGNALAZIONE DI INCENDIO – CHIAMATA DEI VV.F.

Viene dato immediatamente corso alla chiamata dei VV.F, chiamando il numero **115**.

Incaricato di chiamare i VV.F. è una persona appena la stessa sia stata informata da un addetto all'antincendio della necessità di chiamare e abbia ricevuto informazioni sull'entità dell'incendio.

E' importante che la persona che chiama i VV.F. sia pronta a fornire tutte le informazioni necessarie:

- indirizzo esatto del luogo ove viene richiesto l'intervento dei VV.F.
- come accedere al luogo dell'incendio
- presenza di persone intrappolate dalle fiamme o ferite
- presenza di situazioni di particolare pericolo (es. descrivere le modalità di accesso all'edificio e segnalare l'eventuale presenza di persone con incapacità a muoversi, etc.)
- dimensione, coinvolgimento delle strutture e stato dell'incendio (da quanti minuti è in corso, cosa sta interessando, interventi già effettuati per un primo intervento, etc.)
- richiesta di intervento già effettuata anche nei confronti del primo soccorso o di altri enti
- nome e cognome di chi chiama e recapito telefonico
- NON RIATTACCARE PER PRIMI

COSA UTILIZZARE

Verranno utilizzati estintori portatili tra quelli presenti in azienda per i primi tentativi di spegnere l'incendio. Per limitare il propagarsi dell'incendio saranno utilizzati anche idranti esterni a piano terra, pur con tutte le cautele necessarie per l'uso di questi mezzi.

Nel caso gli estintori prossimi all'incendio non siano bastanti uno o più addetti antincendio, o persone da loro delegate, procurano altri estintori.

In ogni caso gli estintori utilizzati, anche parzialmente, saranno consegnati alla ditta incaricata dei controlli e delle ricariche degli estintori.



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

Agire sui focolai di incendio con gli estintori portatili o carrellati, secondo le istruzioni avute durante il corso di formazione antincendio

COSA FARE

- Seguire scrupolosamente le direttive impartite dal coordinatore (dall'arrivo dei VV.F. il coordinatore è il comandante dei VV.F. stessi).
- Chiudere tutte le valvole di intercettazione del gas metano (centrale termica al piano terra).
- Aprire o verificare apertura delle saracinesche, dei volantini e dei rubinetti della rete idrica antincendio relativa all'area interessata dall'incendio.
- Assicurarsi che se vi sono cancelli elettrici questi siano aperti: in caso negativo aprirli e bloccarli aperti in modo che anche un eventuale ammanco di tensione non impedisca la loro apertura all'arrivo dei mezzi di soccorso. Se la tensione è già stata tolta o venuta meno, intervenire manualmente per l'apertura della barriera.
- Controllare che nelle aree attigue alla zona dell'incendio non si sviluppino ulteriori focolari e che il personale e gli impianti di dette zone siano posti in sicurezza.
- Verificare che nei pressi dell'incendio non vi siano cumuli di materiali combustibili, comburenti, infiammabili o pericolosi: in caso affermativo chiedere al personale di spostare tale materiale, sempre che tale operazione non costituisca pericolo per sé o per gli altri.
- Dare il segnale dell'evacuazione di tutto il personale attraverso gli idonei dispositivi segnaletici ottico acustici (rottura pulsanti manuali impianto allarme antincendio) od altre forme precedentemente definite e note a tutto il personale.
- Gli addetti, messi in sicurezza i pazienti, gli ambienti e le attrezzature se ve ne è il tempo e ciò non costituisce pericolo, si recano nei punti di incontro/raccolta ove un addetto verifica che tutti abbiano abbandonato lo stabile. Se non espressamente richiesto dal coordinatore dell'intervento tutte le persone la cui presenza non è necessaria abbandonano la struttura, previa autorizzazione e informazione dei responsabili.
- Allontanare e tranquillizzare le persone in preda al panico.
- Fare allontanare dalla zona tutte le persone che non sono interessate dalle operazioni di spegnimento, così che sia garantita la loro incolumità e che non vengano intralciate le operazioni di soccorso.
- Verificare che le uscite ed i portoni siano sgombri in modo da consentire il facile passaggio in caso di necessità sia delle persone presenti, sia degli eventuali mezzi e personale di soccorso.
- Verificare l'apertura delle finestre per la fuoriuscita dei fumi della combustione.

NOTA

PRIMA DI USARE IDRANTI O EVENTUALI ESTINTORI CON SCHIUMOGENI ACCERTARSI CHE SIA STATA TOLTA TENSIONE; PRESTARE ATTENZIONE ANCHE NELL'USO DI ESTINTORI IDRICI, QUALORA FOSSERO PRESENTI, PUR SE OMOLOGATI IN GENERE PER TENSIONI FINO A 1000 V. IN GENERE L'UTILIZZO DI AGENTI ESTINGUENTI CONTENENTI ACQUA E' RISERVATO AI VV.F. ED AGLI AMBIENTI ESTERNI. E' FONDAMENTALE, NELL'USO DEGLI IDRANTI, ESSERE CERTI CHE NON SIANO PRESENTI APPARECCHI IN TENSIONE

COSA FARE DOPO CHE È STATO DOMATO L'INCENDIO

- Stabilire insieme al R.S.P.P. le cause che hanno provocato l'incendio.
- Accertarsi che non vi siano braci oppure focolai non perfettamente spenti.
- Verificare che non siano presenti altre situazioni che possono determinare un ritorno di fiamma.
- Verificare che i fumi siano completamente evacuati e non possano rappresentare un rischio di irritazione o soffocamento per gli addetti
- Verificare lo stato degli impianti e delle attrezzature, con particolare attenzione alle parti e apparecchiature elettriche, al locale cucina e centrale termica. Verificare ogni camera di degenza. Nel caso siano presenti danneggiamenti di qualsiasi genere, evitare di rimettere in funzione gli impianti e chiamare le società incaricate della manutenzione per i necessari approntamenti.
- Verificare lo stato e la stabilità delle strutture interessate dall'incendio.
- Attivarsi per la rimozione dei materiali bruciati, adottando le necessarie cautele e le opportune precauzioni.
- Riprendere le normali mansioni solo dopo aver verificato che sia tutto in ordine e che non vi siano problemi di alcun genere, dopo aver ricevuto il consenso del comandante dei VVF.
- Consegnare gli estintori e gli altri mezzi / attrezzature utilizzati nello spegnimento dell'incendio, anche se solo parzialmente, alla Ditta che effettua la manutenzione per la loro ricarica.
- Mantenere una attenzione maggiore del solito per evitare conseguenze dal ripresentarsi di particolari situazioni.

3.3 INCENDIO DI MEDIA O NOTEVOLE ENTITA' INTERVENTI CHE RICHIEDONO ANCHE IL PRIMO SOCCORSO

Qualora emerga la necessità di chiamare il pronto soccorso sanitario, è normalmente incaricata una persona della Segreteria.

È importante che la persona che chiama il pronto soccorso sia pronta a fornire tutte le informazioni necessarie:

- indirizzo esatto del luogo ove viene richiesto l'intervento del pronto soccorso;
- come accedere al luogo dell'incendio;
- natura delle ferite se noto;
- numero delle persone da soccorrere se noto;



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

- in particolare, andrà comunicata la necessità di soccorsi per persone con gravi ustioni che devono essere trasportate ai centri specializzati per grandi ustioni, attraverso l'uso, se disponibile, dell'elicottero;
- richiesta di intervento già effettuata anche nei confronti dei VVF o di altri enti;
- nome e cognome di chi chiama e recapito telefonico.

4. ELENCO DELLE PERSONE ALLE QUALI E' STATO CONSEGNATO IL PIANO

Il presente "PIANO DI PREVENZIONE INCENDI ED ANTINCENDIO" verrà distribuito integralmente, con formalizzazione della distribuzione, a tutti i lavoratori addetti alla prevenzione incendi e lotta antincendio.

Verrà inoltre distribuito, senza formalizzazione della distribuzione, in estratto (**Sezione 2**) a tutti i lavoratori, affinché adottino tutte le necessarie iniziative per evitare comportamenti che possono comportare un aumento delle situazioni di pericolo di incendio.

Verrà infine consegnato, con formalizzazione della distribuzione in base al D. Lgs. 81/08 e s.m.i., in estratto (**Sezione 2**) a tutti i DDL delle imprese che effettuano lavori di qualsiasi genere all'interno dell'azienda, affinché venga distribuito ai rispettivi lavoratori nell'ambito del necessario scambio di informazioni sui rischi specifici delle varie attività.



***Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori***

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

5. PLANIMETRIA ANTINCENDIO

Le planimetrie antincendio sono allegate di seguito e disponibili in azienda.



***Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori***

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

ALLEGATO 2

PROCEDURE DI EMERGENZA PIANO AZIENDALE DI PRIMO SOCCORSO

- UFFICI -

D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. – D.M. 10/03/98



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

INDICE

Sezione	Argomento trattato
1.1	GLI ADDETTI ALLA SICUREZZA IN AZIENDA
1.2	CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PIANO E PERSONE INTERESSATE
1.3	FORMAZIONE DEGLI ADDETTI AL PIANO DI PRIMO INTERVENTO SANITARIO
1.4	INFORMAZIONE DEL PERSONALE
1.5	ESERCITAZIONE ED AGGIORNAMENTI
1.6	AVVERTENZE GENERALI
2	CHI È INTERESSATO AL PIANO DI PRIMO INTERVENTO SANITARIO
3	COME INTERVENIRE IN EMERGENZA SANITARIA



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

1. INFORMAZIONI GENERALI

1.1 GLI ADDETTI ALLA SICUREZZA IN AZIENDA

La società MODENAFIERE SRL in riferimento alla sede lavorativa in viale Virgilio 58 ha definito la propria organizzazione della sicurezza nel seguente modo:

Datore di lavoro:

MOMOLI MARCO

Resp. Servizio Prevenzione e
Protezione – RSPP:

LAURENZA INGRID

Preposti:

Lavoratori addetti alla prevenzione
incendi, lotta antincendio ed evacuazione:

**CORRADINI ILARIA
POZZI SILVIA**

Lavoratori addetti al Primo Soccorso:

**POZZI SILVIA
VECCHI BARBARA**

Medico Competente – MC:

DOTT.SSA ALESSANDRA MUSSI

Rappresentante Lavoratori
per la Sicurezza – RLS:

POZZI SILVIA



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

1.2 CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PIANO

Il presente piano definisce:

1. le funzioni dei vari addetti al primo intervento sanitario
2. i comportamenti da tenere in occasione di emergenze sanitarie
3. le modalità di richiesta di intervento delle istituzioni incaricate del primo soccorso

1.3 FORMAZIONE DEGLI ADDETTI AL PIANO DI PRIMO INTERVENTO SANITARIO

Gli addetti designati alle attività di primo intervento sanitario sono stati o saranno addestrati con specifico corso interaziendale di primo soccorso in azienda a cura di personale qualificato.

Questo piano viene fornito in copia a tutti gli addetti interni al primo intervento sanitario. Ogni addetto, dopo aver letto il piano, verifica eventuali dubbi con l'RSPP. Proposte integrative e modificazioni verranno esaminate dall'RSPP.

1.4 INFORMAZIONE DEL PERSONALE

Tutto il personale della struttura viene informato dei principali criteri da seguire in caso di emergenza sanitaria, ed in particolare dei nomi degli addetti della squadra interna di primo intervento sanitario (attraverso l'esposizione nelle bacheche aziendali dell'Organigramma della Sicurezza), in modo che in caso di necessità possano prontamente essere chiamati ed intervenire. Qualsiasi persona, facente parte del personale interno della struttura in caso di emergenza sanitaria non deve compiere azioni di propria iniziativa sull'infortunato ma deve tempestivamente chiamare l'addetto al Pronto Soccorso immediatamente disponibile.

Al tutto il personale interno viene illustrato il presente piano.

Il personale esterno non accompagnato che, a qualsiasi titolo, si trovi all'interno della struttura deve essere debitamente informato che in caso di emergenza sanitaria dovrà avvisare immediatamente la direzione.



Documentazione di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

1.5 ESERCITAZIONE ED AGGIORNAMENTI

Almeno una volta l'anno verrà effettuata una simulazione di emergenza, durante la quale verranno verificati i piani di emergenza antincendio, evacuazione e primo soccorso. Se, a seguito di queste esercitazioni, verranno individuati dei miglioramenti questi dovranno essere apportati al piano dall'RSPP.

Almeno una volta all'anno si procederà comunque all'aggiornamento del piano, verificando ad esempio che siano ancora attuali i nomi degli addetti ed i numeri di telefono, i riferimenti alla planimetria, nonché le misure di intervento stabilite.

Gli addetti alla squadra di primo intervento sanitario che dovessero mancare (dimissioni, pensionamenti, etc.) dovranno prontamente essere sostituiti, attraverso la designazione da parte del DDL, di almeno altrettanti addetti. I nuovi addetti dovranno naturalmente effettuare un adeguato corso di formazione e ricevere la procedura di primo intervento sanitario.

Tutte le persone interessate al piano di Primo Intervento Sanitario, le quali abbiano a rilevare delle incongruità, nuove necessità o, in generale, modifiche o suggerimenti per variare od integrare la presente procedura, sono invitate a presentare le loro proposte al Responsabile SPP che provvederà a raccogliere ed a valutare il loro inserimento nella successiva edizione.

VALUTAZIONE DEI RISCHI E GRUPPO DI APPARTENENZA

Da una rapida e sintetica valutazione dei rischi dell'unità produttiva, mirata alla definizione delle caratteristiche del servizio di primo soccorso, si possono identificare le seguenti attività che possono presentare un livello di rischio medio: tagli, schiacciamenti, urti, ustioni, e/o scivolamenti.

Tali attività non comportano particolari necessità di integrazione delle attrezzature di pronto soccorso. Di questa valutazione si è tenuto conto nella redazione delle sezioni 2 e 3 del presente documento.

Secondo il DM 388/2003 l'impresa rientra nel **gruppo B** e la durata dei corsi di prima formazione per gli **addetti al primo soccorso** sarà di **12 ore** con i relativi argomenti previsti dal DM 388/2003.

La docenza dei corsi di formazione dei lavoratori designati per il primo soccorso è affidata a personale medico, e nella parte pratica della formazione può intervenire personale infermieristico o personale specializzato per il soccorso. E' necessario che i lavoratori addetti al primo soccorso **aggiornino la loro preparazione con cadenza triennale**, almeno per le capacità di intervento pratico, con un modulo formativo della durata di **4 ore** per le aziende di gruppo **B**.

1.6 AVVERTENZE GENERALI ATTREZZATURE DI PRONTO SOCCORSO

ATTREZZATURE DI PRONTO SOCCORSO

La disponibilità in azienda di attrezzature per pronto soccorso è stata normata dal DPR 303/56 che, a seconda di alcune caratteristiche quali il numero degli addetti, l'ubicazione e la natura

dei rischi presenti delle aziende, impone ad esse diversi livelli di obblighi, riassumibili nel seguente prospetto.

DOTAZIONE RICHIESTA	TIPOLOGIA DI AZIENDE TENUTE
CAMERA DI MEDICAZIONE	<p>Aziende che hanno più di 5 dipendenti, ubicate lontano da un Pronto Soccorso e che inoltre presentano particolari condizioni di rischio (scoppio, asfissia, etc)</p> <p>Aziende a cui viene richiesta la presenza della Camera di Medicazione dall'Ispettorato del Lavoro</p> <p>Aziende che hanno più di 50 dipendenti soggetti all'obbligo di visite mediche periodiche (art. 33 DPR 303/56).</p> <p>La camera di medicazione, oltre a contenere il pacchetto di medicazione o la cassetta di pronto soccorso, deve essere convenientemente illuminata ed areata, riscaldata nella stagione fredda e fornita di un lettino con cuscino e due coperte di lana, di acqua per bere e lavarsi, oltre che di sapone e asciugamani.</p>
CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO	Nelle aziende o unità produttive di gruppo A o B (DM 388/2003).
PACCHETTO DI MEDICAZIONE	Nelle aziende o unità produttive di gruppo C (d.lgs.388/2003).

PERCORSI ED AREE DI SOSTA AMBULANZE

Le ambulanze ed i mezzi di soccorso possono sostare in corrispondenza dell'ingresso degli uffici posti al piano primo raggiungibile tramite rampa carrabile con accesso da via Virgilio identificato come "INGRESSO 1" del direzionale Cittanova.

IMPORTANTE

Le uscite ed i portoni devono sempre essere sgombri in modo da consentire il facile passaggio, in caso di necessità, sia delle persone presenti, sia degli eventuali mezzi e personale di soccorso

Contenuto del PACCHETTO DI MEDICAZIONE:

Guanti sterili monouso (2 paia).
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1).
Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1).
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1).
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3).
Pinzette da medicazione sterili monouso (1).
Confezione di cotone idrofilo (1).
Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1).
Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1).
Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1).
Un paio di forbici (1).
Un laccio emostatico (1).
Confezione di ghiaccio pronto uso (1).
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1).
Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

Contenuto della CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Guanti sterili monouso (5 paia).
Visiera paraschizzi
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3).
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
Teli sterili monouso (2).
Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
Confezione di rete elastica di misura media (1).
Confezione di cotone idrofilo (1).
Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
Un paio di forbici.
Lacci emostatici (3).
Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
Termometro.
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

Le cassette del Pronto Soccorso vengono periodicamente controllate da addetto incaricato per

- verificare le condizioni igieniche delle cassette di pronto soccorso (contenitori e contenuto);
- effettuare le necessarie pulizie e disinfezioni;
- sostituire il materiale non utilizzabile con altro adeguato;
- reintegrare i quantitativi minimi.

2. CHI È INTERESSATO AL PIANO DI PRIMO INTERVENTO SANITARIO

Sono interessati a questa parte della procedura tutti gli addetti al Pronto Soccorso aziendale. Le modalità di intervento sono state apprese dagli addetti durante il corso di formazione, di seguito si ricordano alcuni punti importanti:

COSA NON FARE

- Muovere una persona che sia caduta
- Intervenire senza aver adottato le necessarie autotutele (es. guanti in lattice)
- Far bere all'infortunato prodotti liquidi a meno che non sia espressamente necessario
- Somministrare all'infortunato farmaci di qualsiasi genere a meno che non sia espressamente necessario

COSA FARE

- Valutare le condizioni dell'infortunato
- Valutare se l'infortunato necessita di essere spostato e se può esserlo
- Fornire i primi soccorsi e predisporre l'infortunato per il trasporto in ambulanza
- Chiamare l'ambulanza per il trasporto all'ospedale dell'infortunato
- Fornire all'operatore del 118 tutte le informazioni
- Se l'infortunio è stato determinato da prodotti chimici o da altre sostanze dovranno essere recuperate le schede di sicurezza che saranno fornite in copia al personale di soccorso. Altrimenti si segue l'ambulanza sino all'ospedale e si consegna al personale medico la documentazione.
- Se l'infortunio ha comportato invece la recisione di una parte del corpo (es. di una falange) l'addetto al primo intervento sanitario ha cura di raccogliere le parti recuperabili; questa parte deve essere messa in un sacchetto plastico pulito, a sua volta messo in un sacco contenente ghiaccio o altro materiale del genere, quindi portato nel minor tempo possibile all'ospedale dove è stato ricoverato l'infortunato.
- Se la causa dell'infortunio è di origine elettrica, i presenti avranno cura, utilizzando tutte le necessarie cautele, di togliere tensione.
- Verificare e mantenere aperti i cancelli e i portoni della struttura
- Portarsi in strada all'incrocio per indicare ai mezzi di soccorso le modalità di accesso allo stabilimento

- Posizionarsi presso l'ingresso dello stabilimento più prossimo al luogo dell'infortunio e fare in modo che l'ambulanza si porti alla minima distanza dall'infortunato.
- Allontanare gli eventuali curiosi e facilitare l'intervento dei soccorritori
- Nel caso un addetto al Primo intervento sanitario si debba assentare (incarichi da svolgere al di fuori della struttura, permessi, ferie etc.) avviserà uno degli altri addetti al primo soccorso in modo da verificare che l'azienda non rimanga scoperta.

3. COME INTERVENIRE IN EMERGENZA SANITARIA

GENERALITA'

- Nel caso in cui l'emergenza interessi una sola persona l'intervento di assistenza richiede normalmente un solo addetto al primo intervento sanitario. Gli altri addetti, possono occuparsi pertanto delle eventuali altre iniziative che devono essere attuate (vedi Sezione 2.).
- Nel caso invece vi siano più infortunati devono essere attivati tutti gli addetti al primo intervento sanitario che daranno la priorità per le situazioni più gravi che possono comportare pericolo di vita.

CHI INTERVIENE

- Non appena si ha notizia di un infortunio, sia per averlo visto mentre si verificava, sia per aver rinvenuto la persona infortunata o per altro modo, si deve avvisare l'addetto al primo intervento sanitario più vicino e disponibile.
- **Mentre arriva l'addetto al primo intervento sanitario, i presenti debbono evitare di muovere o spostare l'infortunato, salvo che non vi sia un pericolo grave ed immediato (ad esempio rischio di crollo di una struttura nella zona ove si trova la persona).**
- Non appena l'addetto al primo intervento sanitario raggiunge il luogo dell'infortunio accerta la condizione dell'infortunato ed attua tutte le misure che sono state viste durante l'apposito corso di formazione. In particolare, occorre valutare se l'infortunato può essere spostato, se ciò può essere utile o se può comportare una riduzione del pericolo.
- Il Responsabile del Pronto Soccorso assegna ai presenti specifici compiti secondo la tabella vista in Sezione 2
- Nel caso in cui la situazione appaia immediatamente grave, deve essere fatta **chiamare immediatamente l'ambulanza, componendo il 118 dal telefono più vicino.**

La rapidità della chiamata in questo caso diventa essenziale.

Incaricato di chiamare il **118** è una persona indicata da un Addetto del Pronto Soccorso.

Nota bene: occorre lasciare il telefono della struttura libero per eventuali comunicazioni da parte degli enti di soccorso o per altre necessità.



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

CONTENUTO CHIAMATA AL 118:

CHI SIAMO DOVE STIAMO	NOME: MODENA FIERE SRL NOME DI CHI TELEFONA: INDIRIZZO: VIALE VIRGILIO 58 - MODENA TELEFONO: 059 848790 NON RIATTACCARE IL TELEFONO PER PRIMI
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'ACCADUTO	ESPORRE CON CHIAREZZA E SINTESI IL MOTIVO DELLA CHIAMATA. RISPONDERE CON CHIAREZZA E SINTESI ALLE DOMANDE SPECIFICHE POSTE DALLA STRUTTURA DI SOCCORSO Si deve potere dire, almeno per sommi capi, all'addetto telefonico del soccorso pubblico quali sono le condizioni dell'infortunato o quantomeno quale è stata la causa dell'infortunio (scoppio, caduta, investimento, folgorazione, contaminazione chimica, etc); in particolare andrà comunicata la necessità di soccorsi per persone con gravi ustioni che devono essere trasportate ai centri specializzati per grandi ustioni, attraverso l'uso, se disponibile, dell'elicottero.
PUNTO PRESIDATO DA NS PERSONA	INGRESSO 1 del centro direzionale Cittanova all'inizio della rampa di accesso su via Virgilio

- All'arrivo dell'ambulanza il coordinamento delle iniziative passa al personale del pubblico soccorso.
- La direzione della struttura ha cura di informare i familiari dell'infortunato.
- La direzione della struttura si attiva per verificare le cause che hanno comportato l'infortunio e per stabilire se permettere di far riprendere le normali mansioni oppure sospendere momentaneamente e verificare il luogo sul quale è avvenuto l'infortunio.



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

COSA FARE DOPO CHE È AVVENUTO L'INFORTUNIO

- Identificare le cause che hanno provocato l'incidento.
- Verificare che non siano presenti altre situazioni che possono determinare un ulteriore infortunio.
- Verificare lo stato delle attrezzature, con particolare attenzione alle parti e apparecchiature elettriche, ai dispositivi di protezione e di sicurezza. Nel caso siano presenti danneggiamenti di qualsiasi genere, evitare di rimettere in funzione qualsiasi impianto e/o attrezzatura e chiamare il servizio di manutenzione per i necessari approntamenti.
- Riprendere le mansioni solo dopo aver verificato che sia tutto in ordine e che non vi siano problemi di alcun genere.
- Mantenere un collegamento telefonico con il pronto soccorso in modo da potere essere disponibili per tutte le informazioni del caso.



***Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori***

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

ALLEGATO 3

NORME DI COMPORTAMENTO PER LA SICUREZZA

NORME DI COMPORTAMENTO PER LA SICUREZZA

IN CASO DI EVACUAZIONE

1. Mantieni la calma e non farti prendere dal panico;
2. Non urlare, non spingere e non correre;
3. Lascia gli effetti personali dove sono;
4. Segui i percorsi di fuga indicati nella planimetria;
5. Raggiungi il punto esterno di raccolta.

IN CASO DI INCENDIO

1. Mantieni la calma e non farti prendere dal panico;
2. Non urlare, non spingere e non correre;
3. Se l'incendio si è sviluppato nella tua area, esci subito chiudendo le porte e dai l'allarme;
4. Se l'incendio è in un altro locale dai l'allarme e raggiungi il luogo sicuro esterno;
5. In presenza di fumo, filtra l'aria attraverso un fazzoletto e cammina nella posizione più bassa possibile;
6. **IN CASO DI EVACUAZIONE METTI IN ATTO LE APPOSITE PROCEDURE**

IN CASO DI TERREMOTO

1. Mantieni la calma e non farti prendere dal panico;
2. Rifugiati sotto il tavolo di lavoro/scrivania;
3. Allontanati da superfici vetrate;
4. Non precipitarti fuori dalla stanza;
5. Non usare scale fino a quanto la scossa del terremoto non è terminata.
6. **DOPO IL TERREMOTO SEGUI LE PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE**



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

TUTELA DELLA MATERNITA'

D. Lgs. 151/2001

1. VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DELLE LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E DI ALLATTAMENTO, FINO A 7 MESI DOPO IL PARTO (D.lgs. 151/01)

In ottemperanza a quanto previsto all'art. 11 del D.lgs. 151/2001, è stata fatta una specifica valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici in stato di gravidanza e allattamento fino a 7 mesi dopo il parto, prendendo in esame gli Allegati A, B, e C del suddetto decreto.



ALLEGATO A: ELENCO DEI LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI E INSALUBRI DI CUI ALL'ART. 7

		SI	NO	MANSIONI SOGGETTE
A	Lavori previsti dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345 e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 262;		X	
B	Lavori indicati nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;		X	
C	Lavori che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni: durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto;		X	
D	Lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;		X	
E	Lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;		X	
F	Lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;		X	
G	Lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;		X	



Documentazione di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

		SI	NO	MANSIONI SOGGETTE
H	Lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;		X	
I	Lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;		X	
L	Lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;		X	
M	Lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;		X	
N	Lavori di monda e trapianto del riso: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;		X	
O	Lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.		X	

ALLEGATO B: ELENCO DI AGENTI E CONDIZIONI DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 7

LAVORATRICI GESTANTI				
		SI	NO	MANSIONI SOGGETTE
A	Agenti fisici: lavoro in atmosfera di sovrappressione elevata, ad esempio in camere sotto pressione, immersione subacquea;		X	
B	Agenti biologici: <ul style="list-style-type: none"> • toxoplasma; • virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione; 		X	
C	Agenti chimici: <ul style="list-style-type: none"> • piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano. 		X	
D	Agenti chimici: Presenza in tutta la struttura dei prodotti utilizzati dall'impresa di pulizia: i prodotti risultano essere irritanti o corrosivi.		X	
E	Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.		X	



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

LAVORATRICI IN PERIODO SUCCESSIVO AL PARTO

		SI	NO	MANSIONI SOGGETTE
A	Agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui tali agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano		X	
B	Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario		X	

ALLEGATO C: ELENCO DI AGENTI PROCESSI E CONDIZIONI DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 11

AGENTI FISICI CHE POSSONO COMPORTARE LESIONI DEL FETO E/O RISCHIANO DI PROVOCARE IL DISTACCO DELLA PLACENTA

		SI	NO	
A	Colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;		X	
B	Movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorso lombari;		X	
C	Rumore		X	
D	Radiazioni ionizzanti		X	
E	Radiazioni non ionizzanti;		X	
F	Sollecitazioni termiche;		X	
G	Movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici di cui all'art. 1.		X	



Documentazione di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

AGENTI BIOLOGICI

		SI	NO	MANSIONI SOGGETTE
A	Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II.		X	

AGENTI CHIMICI, NELLA MISURA IN CUI SIA NOTO CHE METTONO IN PERICOLO LA SALUTE DELLE GESTANTI E DEL NASCITURO, SEMPRECHE' NON FIGURINO ANCORA NELL'ALLEGATO II:

		SI	NO	MANSIONI SOGGETTE
A	Sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato II		X	
B	Agenti chimici che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni;		X	
C	Mercurio e suoi derivati;		X	
D	Medicamenti antimicotici;		X	
E	Monossido di carbonio;		X	
F	Agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.		X	



**Documentazione di valutazione e
gestione dei rischi
per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro
e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

PROCESSI

		SI	NO	MANSIONI SOGGETTE
A	Processi industriali che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni.		X	

CONDIZIONI DI LAVORO

		P	NP	MANSIONI SOGGETTE
A	Lavori sotterranei di carattere minerario.		X	

2. MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE ADOTTATE, IN RIFERIMENTO ALLA SICUREZZA E LA SALUTE DELLE LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E DI ALLATTAMENTO, FINO A 7 MESI DOPO IL PARTO

Le lavoratrici in stato di gravidanza dovranno porre particolare cura ai movimenti e alle posizioni di lavoro e, in particolare:

1. all'organizzazione dello spazio di lavoro, al fine di evitare compressioni dell'addome e affaticamento;
2. all'organizzazione delle pause e delle interruzioni in funzione delle esigenze del lavoro e allo stato di avanzamento della gravidanza. La pausa ha il fine di:
 - a. favorire la corretta circolazione sanguigna corporea, ostacolata dal mantenimento della posizione seduta per un tempo prolungato,
 - b. Il riposo oculare e mentale. Nello specifico si consiglia di effettuare una pausa di 5 minuti ogni ora lavorata.
1. divieto di sollevare pesi di qualsiasi genere, che possono comportare uno sforzo fisico;
2. se richiesti dalle lavoratrici, l'Azienda metterà a disposizione delle stesse supporti per migliorare la postura seduta e renderla, qualora non lo fosse, più confortevole;
3. divieto assoluto di cambiare i toner di stampanti e fax.



Documentazione di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Novembre 2020

Redatto da: Datore di Lavoro e RSPP

MOMOLI MARCO
LAURENZA INGRID

3. MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE ADOTTATE, IN RIFERIMENTO ALLA SICUREZZA E LA SALUTE DELLE LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E DI ALLATTAMENTO, SPECIFICHE PER MANSIONE

MANSIONE	MISURE PREVENTIVE
Impiegata	Generale possibilità di svolgere tale mansione fino al 7 mese di gravidanza (da valutare caso per caso) e dopo il settimo mese dopo il parto

=====